

# PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno X Numero 4 – Dicembre 2007

## *C'è ancora tempo... per Natale!*

*Se hai nemici riconciliati: IL NATALE È PACE!*

*Se hai amici cercali: IL NATALE È COMUNIONE!*

*Se hai poveri al tuo fianco aiutali: IL NATALE È DONO!*

*Se hai superbia interrala: IL NATALE È UMILTÀ!*

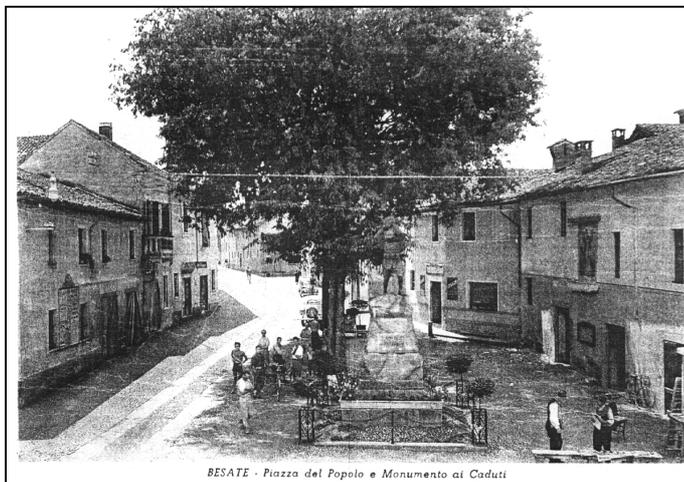
*Se sei nelle tenebre, cerca la luce: IL NATALE È LUCE!!*

*Se sei nell'errore rifletti: IL NATALE È VERITÀ!*

*Se sei triste ralleggrati: IL NATALE È GIOIA!*

*Se hai odio dimenticalo: IL NATALE È AMORE!!*

**Buon Natale a tutti**



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

## **Grazie!!!**

*Se quel giorno di maggio del 1998 in cui distribuimmo il primo numero di questo giornale qualcuno mi avesse detto che stavo per iniziare una delle esperienze più stimolanti e appaganti della mia vita, avrei risposto con un sorrisetto incredulo. E invece era proprio vero.*

*Che cosa capitò a un direttore in erba qual'ero, timido e senza nessuna idea di come può essere un giornale di paese? Un po' di diffidenza iniziale, dovuta forse al fatto che facevo parte dell'Amministrazione Comunale, fu presto messa da parte dai primi lettori, non appena constatarono che il desiderio mio e della redazione era di produrre, nei limiti delle nostre forze, una pubblicazione per tutti i Besatesi, di qualunque età, sesso, religione e credo politico, purché Besatesi, "Besarà". Il mio tiepido interesse, trascinato com'ero a forza dal manipolo di redattori capitanati dall'indomita Matilde, che non si sarebbe fermata nemmeno davanti a un terremoto, si trasformò a poco a poco in convinzione che l'esperimento sarebbe potuto riuscire, in genuino entusiasmo. Le pagine e le rubriche aumentavano, come anche il numero e l'interesse dei lettori.*

*Trovammo addirittura due generosi sponsor (Caseificio Gelmini e Studio dentistico dott. Abbiati) e numerosi inserzionisti, non solo a Besate, arrivando a pagarci poco meno della metà dei costi di stampa.*

*La nostra credibilità era sempre maggiore, eravamo proprio il giornale di Besate – in proposito mi piace ricordare un gustoso episodio: nell'orario dell'ambulatorio, per uno di quei refusi che sono il terrore di tutti i giornalisti, figurava erroneamente come dedicato alle visite anche il giovedì pomeriggio. Ebbene, un giorno ricevetti dal dott. Sassi una telefonata nella quale mi pregava, peraltro con il consueto garbo, di correggere l'informazione riportata su Piazza del popolo, in quanto gli costava fatica convincere i pazienti che si presentavano in quel giorno che a sbagliare era il giornale e non il dottore.*

*Finimmo addirittura per essere letti anche all'"estero": furono segnalati dei lettori ad Abbiategrasso, qualcuno a Milano, uno a Novara, parecchi a Motta V.... e così cominciammo ad estendere*

*(continua a p. 2)*

## **IN QUESTO NUMERO:**

- p.2** Cara Besate: I nostri proverbi
- p.3** Cara Besate: La passione dominante
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Avviso Importante
- p.3** Besate city: Invito per gli auguri delle Associazioni
- p.4** Besate city: Dalle nostre suore
- p.5** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.5** Besate city: Pranzo di Natale, il nostro bambino in Uruguay
- p.6** Besate city: Incendio allo Zerbo
- p.6** All'ombra del campanile: I simboli del Natale, albero o presepe?
- p.7** Besate giovani: AC Besate, campionato 2007-2008
- p.9** AGR NEWS: Spigolando, notizie vicine e lontane per tutta l'agricoltura
- p.9** AGR NEWS: "Al nost povar Tesin", poesia
- p.10** Elettroggiornale: La radio dalla nascita ad oggi
- p.12** Arte a Besate: Poesie e prose varie
- p.13** Piazza S. Rocco – Lo spazio di Motta Visconti
- p.17** Arte a Besate: Poesie e prose varie
- p.18** Storie della Folgore – La battaglia di El Alamein
- p.19** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.20** Biblioteca scolastica/sezione genitori: Vivere una pace sostenibile
- p.21** Varie: Mangiar bene è salute – 6.
- p.22** Varie: Gennaio a teatro- I racconti di Gloria
- p.23** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.23** Varie: Riflessioni
- p.24** Grandi astronomi dell'antichità: 4. Pitagora
- p.24** Attualità: Meno spese? Da oggi si può
- p.25** Attualità: Albert – in vendita la città fantasma
- p.26** Attualità: Dalla Adiconsum

(continua da p. 1: Grazie!)

la distribuzione e ad aumentare la tiratura, fino ad arrivare alle attuali 900 copie. E ci richiedono persino, in Brasile e in Uruguay, le nostre missioni.

Ecco perché l'esperienza è stata stimolante e appagante: per la difficoltà della scommessa di produrre un giornale da perfetti ignoranti in materia, e per averla vinta, questa scommessa. Ma non è tutto. Se questa vittoria non ci sarebbe potuta essere senza la generosa e disinteressata collaborazione di tutti i redattori e i collaboratori, c'è però anche un altro aspetto per il quale devo esserle grato, e che per me è senz'altro il più importante: in questo quasi decennio ho trovato, fra quanti hanno collaborato a Piazza del popolo ed anche fra molti lettori, tanti nuovi (veri) amici, un tesoro, come proverbio insegna, davvero incommensurabile. Amici che, proprio in quanto veri, resteranno.

Purtroppo anche una bella avventura, come tutte le cose umane, è destinata a finire; e questo è divenuto vero anche per la mia attività come direttore di Piazza del popolo '98. Da parecchi mesi, infatti, gli occhi mi davano seri problemi; e finalmente in questi giorni, dopo una serie di visite e di interventi, gli oculisti (medico e chirurgo) hanno dato il verdetto definitivo: ridurre al minimo la lettura e, soprattutto, eliminare l'utilizzo del computer. E questo mi impedisce del tutto di svolgere il mio lavoro, ragion per cui, cari lettori, questo numero di Natale 2007 è l'ultimo numero prodotto da me.

Niente paura! Il nuovo direttore, che firmerà Piazza del popolo '98 a partire dal numero di febbraio (in gennaio non usciremo) ha tutte le qualità e le conoscenze per fare molto meglio di me; senza contare che è molto più giovane, e questo sarà sicuramente di gran giovamento al giornale, che con un vecchiotto come me al timone rischiava di sclerotizzarsi. Si tratta di Michele Abbiati, che certamente tutti conoscete. Inoltre, Michele potrà contare sulla stretta collaborazione di Marco Gelmini, altro giovane baldo e brillante. Insomma, una coppia vincente. D'altra parte, almeno nel periodo di "rodaggio" basterà loro una telefonata ed io mi metterò a disposizione per qualsiasi necessità. A Michele e Marco vanno, naturalmente, i miei auguri più affettuosi.

Chi devo ringraziare per questi dieci begli anni della mia vita? Tutti non posso, prenderei le pagine di un intero numero del giornale. Mi ridurrò allora a citare qualcuno di loro, ma anche gli altri sono senza distinzioni nel mio cuore. Ringrazierò allora Matilde, la Pasionaria, Renato Migliavacca, il Maestro, Mario Comincini, l'Erudito, Luca Vernizzi, il Pensatore, Gabriella Carcassola, la Giusta, Pinuccia Rognone, la Pasionaria nr. 2; poi Michele, Marco, Valeria, Francesca, Massimo, Delos, Alberto, Danilo, Carolina, i Giovani; un ringraziamento anche ai due angeli custodi, Suor Fatima e Suor Fulgenzia; ai Sindaci e alle Amministrazioni di questo decennio, che ci hanno garantito la massima autonomia, svolgendo con grande discrezione il loro ruolo di editore; infine, naturalmente e in modo particolare, al Lettore... mi fermo qui, altrimenti rischio di sfiorare scandalosamente lo spazio disponibile.

A voi tutti dunque, che avete creduto in me e mi avete dato coraggio con la vostra collaborazione o anche solo con la presenza, dal profondo del mio cuore: **GRAZIE!!!** F.C.

## Cara Besate

### I nostri proverbi

di Matilde Butti

La nostra zona ebbe una grande fioritura di proverbi e ciò dimostra l'importanza che ebbero nella comunità dei nostri Padri. Questa pagina di storia meritava forse l'inno di un poeta. Ma non c'è.

#### DEDICA

La raccolta dei proverbi vuole essere un affettuoso ricordo del tempo andato. È rivolta alla gente comune, quella che come me si sente sempre in debito verso il proprio paese foss'anche solo e soltanto per quell'insieme di idee, di interessi, di abitudini che ci uniscono in un vincolo di reciproco rispetto.

Alla gente semplice, quella che sente ancora il bisogno di dar sfogo al proprio dolore per la perdita di un suo compaesano.

Alla gente di casa nostra, ai Besaràt, prudenti e rispettosi d'indole e così attaccati al proprio suolo da far razza a sé nel difenderlo.

Alla gente di sempre, quella che in un modo o nell'altro ha dato una mano nel togliere dall'oscurità e dall'oblio del tempo la vita operosa dei nostri AVI perché da qui si delinea la nostra fisionomia.

Alla gente che arrivando in un giorno lontano a Besate, è rimasta insieme a noi per una vita, pur conservando come un ricordo di paradiso perduto il loro paese natio.

#### LA STRUTTURA DEI PROVERBI

Sono stati raggruppati per argomento e in famiglie. Primo fra tutti sarà il capitolo di Amore e Famiglia. M.B.

**Siamo assoggettati alle leggi per poter essere liberi.**

**Cicerone**

**Manca molto al povero e tutto all'avaro.**

**Socrate**

**Ognuno deve attendere dai figli ciò che ha dato ai propri genitori.**

**Talete di Mileto**

**Non c'è angoscia a questo mondo che resista a un'ora di buona lettura.**

**Montesquieu**

## DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

### Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo  
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano  
Dentista dal 1954

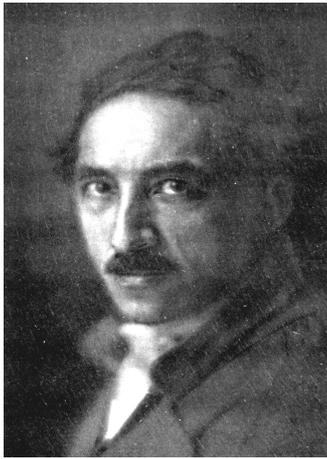
Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento  
anche per servizio sanitario  
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi  
esclusi*

Casorate Primo (PV)  
Via Vittorio Emanuele 38  
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652  
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

## “La passione dominante”

L'autobiografia di Felice Lattuada (settima puntata)



Eccoci a uno dei brani più belli dell'autobiografia di Lattuada. È la descrizione delle emozioni provate dal piccolo Felice al calar della sera. A Caselle di Morimondo nel 1888. Un brano breve, a cui tuttavia non aggiungiamo altro per non attenuarne la forza poetica, racchiusa appunto in poche righe intense e compiute. Leggiamole lentamente, e poi magari rileggiamole.

Mario Comincini

“Le prime ombre della sera. La campana dell'Avemaria lascia nell'aria una dolce accorata tristezza che sembra stendersi sulle piante dell'orto e penetrare le pareti dell'umile dimora. La poesia della sconsolata pianura afferra anche il mio piccolo cuore. L'oscurità scende a poco a poco, e ancora la sento come un velo che fascia il mio pensiero vagante e già sospeso nella nuvola dell'infinito.

Il lento procedere dell'oscurità che invade tutte le cose e le toglie dal mondo, l'assopimento della vita per i colori che muoiono, per il silenzio che opprime, erano già per la mia anima sognante di bimbo una sottile tortura, un piccolo grande male che la gente della città non conosce, un'angoscia che tocca con dita di velluto la gola e la stringe come in una leggera morsa. Per una strana dolcezza un sorriso ti sfiora le labbra, e insieme il cuore soffre non so quale indefinibile tormento. E intanto le piante mandano la loro carezza piena di invisibili voci, e le stelle filtrano attraverso la volta del cielo con la loro luce scintillante di vividi sorrisi. Un chiarore lontano e diffuso sale lentamente come una speranza, sfiora le ultime fronde che si confondono col cielo.

Saluto mio padre seduto al pianoforte che sfoglia le sue musiche da suonare in chiesa, e, come un ometto, mi avvio per la piccola scala. Ecco la luna che sembra darmi la buona notte. La sua luce è fredda e calma. Invade la cameretta come una visitatrice misteriosa dal passo leggero. Mi parla con una voce senza suono. Mi guarda, mi stende sul viso le sue lunghe dita raggianti:

— Dormi, dormi!

Dai rami il triste lamento di un uccellaccio vagante mi dà un senso di paura. Ma il suo lugubre richiamo si perde col suo allontanarsi verso il bosco vicino. Ora il sonno sta proprio per rubarmi alla vita...

Ma di dove viene questa musica celeste che sembra accompagnarmi nel lontano trapasso dalla terra al paradiso?

Come giungono leggeri gli accordi degli angeli! Dalla cantoria dell'organo, dove sono raccolti, spiccano un gran volo. Il soffitto della chiesetta si spalanca al loro passaggio. Tube e arpe hanno sotto la luna riflessi d'argento, e intanto il fiume sonoro scorre lento e soave per le vie del cielo.”□

## Dall'Amministrazione Comunale

### AVVISO

Si comunica che a partire dal 1° gennaio 2008 il servizio di raccolta differenziata presso i privati verrà svolto secondo i seguenti orari e modalità:

- tutti i martedì: resto, umido, carta, plastica
- tutti i venerdì: resto, umido
- 3° giovedì del mese: ingombranti
- 3° giovedì del mese ogni 3 mesi (gennaio, aprile, luglio, ottobre): frigoriferi e televisori
- 4° mercoledì del mese: ecomobile.□

## Besate city



*Le Associazioni di Volontariato Besatesi invitano tutti i volontari, soci, collaboratori, sostenitori, simpatizzanti e tutta la popolazione al Centro Civico Comunale*

*Venerdì 21 Dicembre dalle ore 20.30 per un “Brindisi Natalizio”*

*Con cui fare a tutti, con semplicità, i migliori auguri di un sereno Natale.*



**Gelmini**  
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: [www.caseificio-gelmini.it](http://www.caseificio-gelmini.it)

E-MAIL: [info@caseificio-gelmini.it](mailto:info@caseificio-gelmini.it)

## Dalle nostre suore

Ostellato, 1-11-2007

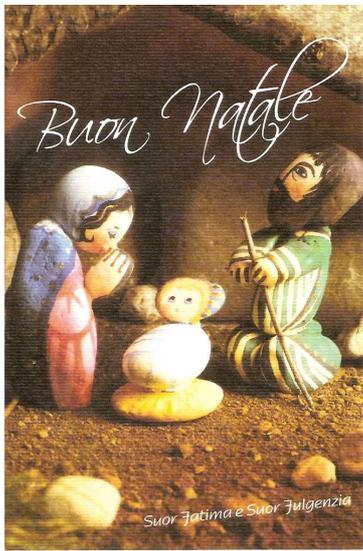
### Carissimi amici,

la malattia mi ha impedito di raggiungervi prima, Vi assicuro di essere stata più vicina ai vostri problemi.

Talvolta le difficoltà, le preoccupazioni, la sofferenza, ci abbassano di tono.

Tutti sentiamo il bisogno di una parola buona, di una persona che ci ascolti.

La Vergine Santa, donna esperta nel soffrire, è la prima a darci la mano e a starci accanto con amore di madre.



Riaccendiamo assieme la speranza per trovare la forza di andare avanti con serenità e fiducia.

Anche quando la nebbia offusca l'orizzonte, il Signore ci doni di scorgere con gioia un nuovo giorno luminoso, senza nubi.

Nell'atmosfera del Natale prego la mamma di Gesù di alleggerire, con la Sua carezza, le vostre sofferenze, porgo gli auguri più sinceri affinché il colore delle preoccupazioni diventi un giardino fiorito.

Con immutato affetto,  
vostra affezionatissima S. Fatima

**Buon Natale 2007**

### A tutti i presenti al consueto pranzo natalizio in Besate

Amati fratelli, a Voi il mio cordiale doveroso grazie per la sensibilità che avete verso i più poveri.

Il meraviglioso gesto che ogni anno compite, garantisce tutto il necessario ad un bimbo della missione Uruguay (Las Piedras)

favorendogli una sana, serena e completa crescita. Voi salvate una vita e difendete la grande dignità dell'uomo.

Il Signore Vi ricolmi di ogni benedizione: Vi doni pace evangelica.

Con il mio rinnovato grazie, Vi abbraccio assieme a tutto il personale di servizio, impegnato a rendere più bello questo giorno speciale, in cui la nascita di Gesù cambia la storia del mondo e di ogni uomo.

Questa notizia della fraternità cristiana Vi inondi di gioia incontenibile.

Ringrazio quanti mi hanno scritto o telefonato.

Buon Natale a tutti! Auguri!

Vostre affezionatissime M. Fatima, M. Fulgenzia, M. Rosaria con tutti i bambini della missione Uruguay.

**Ciao!**

### Carissimi fratelli, sorelle di Besate e quanti leggete questo giornale,

Eccoci nuovamente al 25 dicembre 2007.

Abbiamo bisogno di un vero Natale!

Quante luci riempiono le vie e le vetrine in questo periodo, ma la gente sa che la luce vera è Gesù?

Se interiormente gli uomini restano al buio, a che serve adobbare la notte con tante luminarie?

Forse dobbiamo fare qualcosa di più: abbiamo bisogno di conversione!

Quando si è lontani da Betlem, si è lontani anche da Cristo.

Allora il denaro diventa un idolo mostruoso. Per il denaro si uccide senza pietà, per esso si sequestrano fratelli, anche bambini con ferocia agghiacciante, si vende droga distruggendo giovani vite fiorenti e meravigliose, seminando disperazione in genitori e congiunti rimasti senza lacrime.

Per denaro si calpesta la bellezza e la dignità di una vita pensata e creata per l'altezza dell'Amore.

Abbiamo bisogno di ritrovare la pienezza della libertà e la gioia di donare.

Non fingiamo di far Natale, facciamolo veramente aprendo il nostro cuore a Gesù che vuol esplodere dentro di noi con un gesto d'amore incontenibile, rifornendoci di speranza e di pace interiore che sono il segreto e la spiegazione delle nostre scelte.

Ringrazio quanti mi hanno telefonato o scritto.

A ciascun lettore porgo gli auguri più sinceri accompagnati dalla preghiera e da tanto affetto.

**Vostre M. Fatima e M. Fulgenzia**

### Carissimi ammalati, persone sole e quante siete nella sofferenza,

Mi scuso se mi sono fatta desiderare a lungo.

Quest'anno la malattia mi ha permesso di starvi più vicina e di comprendervi maggiormente. Quando la prova si fa dura e il dolore più intenso, ci si scoraggia più facilmente.

Vi consoli la Vergine Santa: donna esperta nel soffrire, madre tenera e forte vi accompagni nel cammino della vita. Lei non ci chiede di allungare il passo: ogni modo di camminare le va bene.

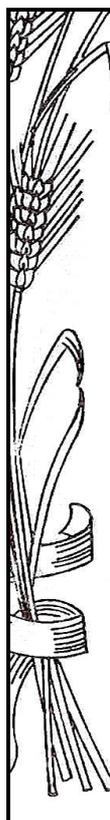
Auguro a tutti voi la gioia di saper scoprire, pur fra le nebbie del mattino, la speranza di un nuovo giorno che incomincia.

Pensare alle gemme che spuntano sui rami, quando le forze indeboliscono, le foglie cadono e l'inverno avanza è un esercizio faticoso...

Vi auguro che sia appagato il desiderio interiore di ciascuno, di sentire accanto chi vi ascolta e di sentirvi pronunciare parole di coraggio.

Io vi ringrazio per la vostra saggezza dalla quale ho

*(continua a p. 5)*



**Panificio Pasticceria  
F.lli  
Santagostino**

*il buon pane*

**Specialità pasta frolla**

**Via De Capitani, 1  
Tel. 02 9050387  
Besate (Mi)**

(continua da p. 4: Dalle nostre suore)

sempre ricevuto insegnamenti preziosi. Gesù vi doni in cambio la dolce compagnia della sua presenza sensibile. Assicuro ricordo orante.

La Vergine Santa alleggerisca, con la Sua carezza, ogni vostra sofferenza e possiate vivere giorni sereni dipinti di colori meravigliosi.

A ciascuno in particolare, volti cari ed amati, auguro **Buon Natale e felice 2008!**

Vi abbraccio.

**Aff.ma M. Fatima**

**Carissimi giovani e amici del coro,**

Voglio scrivervi una riga.

Non fermatevi all'analisi degli errori, ma al cuore.

Il Signore vi ama, vi conosce ad uno ad uno, vi chiama per nome. Rispondetegli affinché possiate incontrarlo sempre Salvatore, amico, fratello. A Natale Gesù vi ispiri un grande desiderio di incominciare una vita nuova nella freschezza del mattino.

Di tanto in tanto abbiamo bisogno di ricordare che, avendo tutto, non sappiamo cosa farne, forse perché Gesù non è al primo posto dentro di noi e neanche nei fratelli, gli ultimi, sfigurati sulla faccia della Terra. Diciamo: "Signore, insegnaci a stare con Te, a pregare, a capire!"

Quando ci si intrattiene con Dio i problemi, le difficoltà si risolvono, la fatica si dimezza e... i conti tornano, le cose vanno meglio per tutti.

L'augurio che faccio a me e a voi in questo Natale è che Gesù ci insegni la grandezza della quotidianità. Ci riveli Lui i segreti della pace interiore che libera dall'affanno delle cose terrene destinate a finire.

Senza di Lui la nostra stessa vita è vuota. Senza di Lui il tempo è vuoto. Con Lui la vita si riempie di luce, amore, forza, creatività nuova, gioia di vivere adesso e per sempre. Per questo siamo stati creati, per questo Gesù è nato, morto e risorto.

Prego per voi perché la felicità, il sorriso, la bontà, l'allegria, l'entusiasmo, la generosità vi accompagnino sempre.

Con tanto affetto vi saluto cordialmente e salutatemmi i vostri familiari. Grazie!

**La vostra amica M. Fatima – CIAO!!!**

**Cellulare Madre Fatima: 340/4846238**

**Dalla Croce Azzurra**

di Rachele Rebuscini

Stupendo! Anche con l'ultimo appello sul giornalino dello scorso ottobre nessuno si è fatto avanti come volontario. Possibile che tutti, giovani, pensionati e casalinghe, siano del tipo "chi pensa per sé pensa per tre?"

Se tutti viviamo nel nostro brodo, non guardando a una spanna dal nostro naso, come la mettiamo con la storia che il volontariato è indispensabile? Lo sappiamo tutti che la Croce Azzurra alcune volte viene usata come taxi, ma se nessuno muove un dito, come se la caverebbe senza i volontari chi ha veramente bisogno?

Non pensiamo che chi fa volontariato di qualsiasi tipo, accompagnamento, lettura del giornale, imboccare in istituto chi non è più autosufficiente, non pensiamo, dicevo, che costui non abbia niente da fare: ha da fare e come, ognuno a casa sua ha i suoi problemi. Eppure, se non al lago o in montagna o altrove, comunque i passatempi se li trova. È solo questione di buona volontà, di sensibilità e di vivere tenendo conto degli altri e dando una mano al proprio prossimo.

È bello servire ed essere serviti, ma in tutte le cose ci deve essere chi dà e chi riceve.

Pensiamoci un attimo. *R.R.*

**Il presidente con il direttivo di Abbiategrasso e tutti i volontari della Croce Azzurra augurano a tutta la popolazione un lieto S. Natale e un felice Anno Nuovo.**

**Abbiamo ricevuto generose offerte in memoria del sig. Cervi Giovanni, di questo ringraziamo gli offerenti.**

**I volontari di Besate, rinnovando le più sentite condoglianze, ringraziano infinitamente la famiglia Cervi che in un momento di così grande dolore per la perdita del carissimo marito e papà si sono ricordati comunque delle necessità della Croce Azzurra.**

**Pranzo di Natale: il nostro bambino in Uruguay**

di Rachele Rebuscini

Anche quest'anno, con il consenso del sig. Sindaco, in occasione del pranzo del 16 dicembre che l'Amministrazione Comunale offre, come ogni anno, per lo scambio degli auguri in occasione del S. Natale, rinnoveremo (speriamo) l'adozione a distanza del bimbo che noi tutti partecipanti a questa festa abbiamo da diversi anni nella missione di Montevideo in Uruguay, con Suor M. Rosaria.

Qui, come già sappiamo, bambini di famiglie poverissime fanno ogni giorno diversi chilometri a piedi per recarsi alla missione; li fanno qualche ora di scuola e di catechismo, li possono mangiare un piatto di pasta con un pezzo di pane, **unico pasto giornaliero**, per poi rientrare nelle loro famiglie a sera.

In questi posti al di fuori della missione, specialmente nelle periferie delle grandi città, regna la più squallida povertà: neanche ce lo immaginiamo com'è la vita lì... quindi, vediamo di essere generosi. Sarebbe bello che ognuno offrisse, se non tutto, almeno una parte di quello che costerebbe il proprio pranzo. È vero che anche il poco conta; ma si tratta solo di una volta all'anno, ed è giusto che, in mezzo a tutto questo benessere, ci ricordiamo di chi soffre la fame. Per noi di Besate, pranzo di Natale vuol dire assicurare un pasto al giorno a uno o più bambini ed alleviare alle loro madri la pena di non sapere come sfamarli.

Le nostre carissime suore sono molto orgogliose di noi che portiamo avanti questa iniziativa: madre Fulgenzia e madre Fatima desideravano essere con noi in questa festa ma l'età, e la salute per madre Fatima, non glielo hanno permesso. Loro sono comunque presenti moralmente e concretamente con la lettera e l'immagine di presepio con gli auguri personali che verrà distribuita per ogni famiglia.

Grazie, santissime e carissime madri, del bene che ancora e sempre ci volete e che è largamente ricambiato da tutti i besatesi, che sentono sempre più la vostra mancanza, in ogni luogo ed in ogni momento: anche noi vi vogliamo un mare di bene... e con un forte abbraccio vi salutiamo. A voi e a tutte le consorelle gli auguri più cari di un lieto S. Natale e buon Anno nuovo. *R.R.*



**Rognoni Angelo**  
Tappeziere in stoffa

Esposizione:  
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:  
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920  
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tappeziere.com - E-mail: info@rognoni-tappeziere.com

## Incendio allo Zerbo

di Michele Abbiati

Non si vorrebbe mai scrivere di fatti spiacevoli, e in modo particolare sotto Natale, per non rovinare il clima di serenità e di pace che questa festa porta con sé. Tuttavia, come non c'è un tempo per fare del bene, così ogni tempo è buono per commettere delle malefatte. E sono in tanti a non credere, o perlomeno ad avere dei dubbi sul fatto che l'incendio che mercoledì 5 dicembre ha devastato la casetta degli Amici del Ticino, presso lo Zerbo, sia il frutto di un corto circuito elettrico, come invece sostengono i vigili del fuoco intervenuti.

Non si vuole certo mettere in dubbio l'esperienza di chi ha a che fare ogni giorno con il fuoco, ma così, a prima vista, risulta difficile pensare che si sia trattato di un incidente. Infatti, nonostante all'interno della casetta siano ancora ben visibili i cavi elettrici bruciati e le bruciature sulle pareti vicino ad una presa, le fiamme si sono propagate completamente sul retro della casetta, all'esterno, dove gli Amici del Ticino avevano eretto una piccola tettoia per tenere al riparo dalla pioggia la legna per la stufa e gli attrezzi per le grigliate estive. All'interno invece, dove teoricamente sarebbe nato l'incendio, i danni sono minimi.

L'allarme è stato dato da alcuni besatesi, tra cui il signor Arturo C., tra i primi ad arrivare sul posto dopo che, dal balcone di casa, in paese, verso le 18.00 ha sentito un forte boato, che poi si rivelerà essere stato causato dall'esplosione di una bombola di gas, e ha visto delle fiamme alzarsi giù nella valle, in direzione dello Zerbo. Anche la signora Amalia, che abita nella villa dello Zerbo, ha avvertito un forte rumore e poi visto le fiamme alzarsi poco al di fuori della cinta del parco, così come gli abitanti della Cascina Cantarana. In pochi minuti si è attivato un passaparola tra gli assidui frequentatori della casetta e i membri dell'associazione, che sono accorsi sul posto e hanno tentato di arginare le fiamme e di salvare il salvabile dall'interno della casa, in cui le fiamme non si erano ancora propagate.

Dopo poco tempo sono arrivati anche i Vigili del Fuoco, con una autopompa e l'incendio è stato così domato. Sul posto anche la Polizia Municipale e il Sindaco per valutare i danni alla casetta che è di proprietà comunale. Quando è arrivata una seconda autopompa la situazione era già sotto controllo, le fiamme erano state spente e i pompieri stavano mettendo in sicurezza il tetto ancora fumante. Fortunatamente nessuno è rimasto coinvolto nell'incendio, poiché a quell'ora era già buio e anche gli ultimi frequentatori erano ormai saliti in paese da alcune ore. Tra questi il signor Angelo T. il quale, avvisato dell'accaduto, dapprima ha temuto di non aver spento per bene la stufa con cui ci si riscalda un po' all'interno della casetta in questi mesi d'inverno; poi però è stato chiaro che non è stata quella la causa del disastro.

Il presidente della sezione besatese degli Amici del Ticino, Fabio V., non sa darsi una spiegazione dell'accaduto: nelle settimane precedenti c'erano stati piccoli furti di legna, ripetutisi nonostante le misure prese, come l'installazione di una gabbia metallica; inoltre già parecchie volte la casetta è stata scassinata e visitata nottetempo da gruppi di balordi, ma mai l'associazione o i suoi membri sono stati vittima di minacce o ritorsioni. Anche perché non se ne capirebbe il motivo: quale fastidio possano dare delle persone che si ritrovano in compagnia per trascorrere del tempo in serenità e in mezzo all'ambiente naturale e che anzi sono sempre pronte ad

accogliere chiunque mettendo a disposizione il loro lavoro e le loro attrezzature?

Il signor Fabio spera che si tratti veramente di un cortocircuito, ma a chiarirlo sarà una perizia che verrà eseguita da tecnici specializzati. Alcuni testimoni, accorsi per primi sul posto, riferiscono di aver incrociato, mentre scendevano, delle auto che salivano dallo Zerbo, ma di non avere, sul momento, prestato attenzione alla cosa e quindi, per ora, non si hanno elementi per incriminare nessuno. Se si è trattato veramente di un incidente, ci dispiace per le cose andate in fumo, ma siamo sereni, perché sono cose che possono accadere, e contenti che non sia successo del male a nessuno. Diversamente, che come dice un vecchio adagio: "a pensar male si fa peccato, ma molte volte, purtroppo, s'indovina", speriamo solo che al folle (o ai folli) sia rimasto un briciolo di coscienza, in questa vigilia natalizia, per vergognarsi del loro gesto vigliacco. □ M.A.

## All'ombra del campanile I simboli del Natale: albero o presepe?

di Alberto Abbiati



Ci si era lasciati con questo giornalino a raccontare gli avvenimenti di settembre e ottobre; son passati due mesi ed eccoci con il Natale alle porte, puntuale come ogni anno. A dire il vero in alcuni luoghi si aspetta Natale già da due mesi, quindi qualcuno magari ne ha già alla nausea,

specialmente per quel che riguarda addobbi, regali, pranzi, cene, vacanze e quant'altro c'è di puramente, diciamo così, materiale.

Eh già, perché alla fin fine tutto sembra ridursi a tali aspetti; la frenesia degli acquisti, il riposo delle vacanze, lautì banchetti con parenti e amici, che magari vediamo solo in queste occasioni, gli addobbi vari e chiaramente, se vogliamo, una scappatella in chiesa, a ricordare la nascita di Cristo.

Eppure, accanto a tutte queste belle cose, non può mancare una componente quasi puramente "spirituale", quella magia del Natale che tutti declamiamo, quell'atmosfera che si fa sentire anche tra le persone e gli ambienti più cupi e tristi, e quello strano motto che ci dice di essere tutti più buoni... Non pretendiamo certo di relegare ogni cosa alla sfera razionale, ma certamente ogni cosa ha un suo significato. Pensiamo ad esempio ai simboli del Natale. Nella stragrande maggioranza delle case e degli ambienti pubblici sono presenti vari simboli, in testa a tutti chiaramente l'albero di Natale ed il presepio. Li si fa chiaramente per abitudine, o meglio, per tradizione, ed il valore che trasmettono è fuor di ogni dubbio.

Consideriamo l'albero di Natale: la sua origine non è del tutto chiara e si perde nei meandri del tempo. Per i pagani era molto diffusa l'idea dell'albero (tradizionalmente un sempreverde) come simbolo del rinnovarsi della vita, e si pensa che tale aspetto sia stato poi assimilato dal cristianesimo. Tuttavia non è chiaro il nesso con l'albero di Natale odierno. L'uso di candele per addobbare i rami dell'albero è attestato già nel XVIII secolo, e la sua diffusione in occidente parte in Germania e in Austria.

Accanto alla storia, forse a noi piacciono di più le leggende, che si dice abbiano sempre un fondo di verità. Così si narra che in un remoto villaggio di campagna, alla vigilia del Natale, un bambino uscì nei boschi vicini per cercare

(continua a p. 7)

### FARMACIA LOMBARDI DOTT. STEFANO

ESPERTI IN  
FITOTERAPIA ED OMEOPATIA

ORARIO: 8,30 - 12,30  
15,30 - 19,30

CHIUSO IL VENERDÌ MATTINA  
E LA DOMENICA  
SABATO APERTO TUTTO IL  
GIORNO



Via G. Matteotti, 22  
20080 BESATE

Tel. 02/9050917

(continua da p. 6: I simboli del Natale...)

della legna da ardere, che sarebbe servita quella notte e l'indomani per scaldare la sua umile dimora. Piano piano però il buio discese, e con esso anche la neve; così il fanciullo non riuscì più a trovare la strada del ritorno e si vide costretto a cercare un riparo con la speranza che qualcuno andasse in sua ricerca. Avvistò nei pressi un abete, e si rifugiò sotto i suoi larghi rami; questi ultimi, col peso della neve, scesero verso il terreno, in modo tale da arrivare a formare una piccola capanna. Il bambino si addormentò e passò la notte tranquillo. La mattina successiva fu svegliato dal vociare dei suoi genitori e degli abitanti del suo villaggio, usciti a cercarlo. Fu allora che questi, con le prime luci dell'alba si accorsero di un fatto meraviglioso. La neve scesa sull'abete luccicava come una miriade di cristalli alla luce mattutina, e aveva formato ampi festoni scintillanti, mostrando un grande spettacolo. Da allora ogni anno per Natale quell'albero che portò riparo al ragazzino nella Notte Santa, viene riprodotto, addobbato con candele, festoni e, nella nostra era tecnologica, con una miriade di luci colorate e di ogni tipo.

Di natura puramente storica è invece la tradizione del presepio, anche se come tutti sappiamo racchiude in sé qualcosa di profondamente mistico, come la nascita del figlio di Dio. Se chiaro a tutti è il soggetto di questa rappresentazione, forse meno nota è l'occasione in cui il presepio in sé come simbolo è nato. Il primo a introdurre la rappresentazione, o meglio la rievocazione della nascita di Betlemme, fu San Francesco d'Assisi; nella notte di natale del 1223 egli mise in scena il primo presepio vivente della storia, sui monti di Greccio, con l'approvazione del papa Onorio III e l'aiuto della popolazione del luogo. Fu celebrata una S. Messa nella grotta in cui avvenne la nascita e si dice che il simulacro del bambino usato per la rappresentazione prese per un istante vita nelle mani del Santo mentre benediceva il popolo. Da allora la tradizione del presepio si è sviluppata in modi diversi, anche a seconda delle culture e dei luoghi geografici, assumendo anche connotazioni artistiche. Quindi allestiamo l'albero e il presepio, coloriamo le nostre strade con le luci, facciamo tanti bei regali, ma ricordiamoci anche del regalo più grande che è stato fatto a noi, e che è poi il vero significato del Natale! Quindi, in attesa del nuovo anno, BUON NATALE!!! A.A.

## Besate giovani

### A.C. Besate: campionato 2007-2008

di Marco Gelmini

Bentrovati a tutti i tifosi del nostro Besate!!! Vorrei innanzitutto scusarmi perché siamo arrivati al numero di Natale senza nemmeno un articolo sulla squadra: diverse cause concomitanti ci hanno impedito di darvi resoconto dei nostri ragazzi nel campionato di quest'anno, ma oggi sarete aggiornati su tutto!

Come saprete, il Besate è retrocesso, alla fine del precedente campionato, dalla Seconda alla Terza Categoria; nei mesi estivi abbiamo provveduto a rinforzare la rosa e abbiamo ingaggiato un nuovo allenatore: mister Bargigia.

La sorte del Besate però, è stata fino all'ultimo legata ad un filo, e chi ci segue da vicino lo sa bene. In primavera infatti, il Comune di Motta ha ricevuto richiesta da parte della neonata squadra C.d.G. Motta Visconti per l'utilizzo del campo centrale per disputare le partite di campionato, campo sul quale da anni noi e la Mottese giocavamo in alternata. Il Besate si è subito mosso: ha avviato dei contatti con altre squadre che avessero disponibilità del campo (Bubbiano e Torre d'Isola), ha contattato il proprio Comune per conoscere lo stato di avanzamento del progetto di un eventuale campo comunale a Besate, e nel frattempo ha incontrato i responsabili del Comune di Motta per vedere di risolvere la situazione.

Purtroppo, per ragioni che qui è inutile analizzare e sulle quali è meglio soprassedere, il Comune di Motta ha accettato la richiesta della C.d.G., di fatto escludendoci dall'utilizzo del campo la domenica (non possono esserci più di due squadre che utilizzino il medesimo campo, a meno che un'eventuale terza scelga di giocare al mattino). Dopo anni di utilizzo, di buoni rapporti tra noi, il Comune e la Mottese, per il Besate è stato un duro colpo. Inoltre, dopo una prima rassicurazione sul fatto che sarebbe stata una scelta temporanea - poiché la C.d.G. ha un altro campo a disposizione (quello dell'oratorio) oggi indisponibile per lavori di ristrutturazione -, si è invece scoperto che la C.d.G. potrà utilizzare il campo comunale anche nei prossimi anni, senza una scadenza. Dunque a Motta Visconti, allo stato attuale, per il Besate non c'è più posto.

I contatti sono proseguiti fino al mese di luglio e finalmente una soluzione si è trovata: giocheremo sul campo di Bubbiano, società che ci rilascia la firma per l'utilizzo del suo campo. Con i documenti pronti, iscriviamo la squadra e tutto sembra sistemato.

A fine agosto, però, una novità imprevista: il Comune di Bubbiano si oppone, sostenendo che la Società del Bubbiano non avesse titolo per firmare quei documenti, poiché la struttura è in gestione alla squadra solo fino alla fine dell'anno. E così il Besate si ritrova senza campo un'altra volta.

(continua a p. 8)

**L'IDRAULICA A CASA VOSTRA  
È UN PROBLEMA?  
LASCIATE A NOI IL COMPITO  
DI RISOLVERLO!**

**Termoidraulica Nettuno  
s.n.c.**

- ❖ **Impianti di riscaldamento**
- ❖ **Riparazioni e manutenzioni**
- ❖ **Rifacimento bagni**
- ❖ **Installazione sanitari**
- ❖ **Impianti gas**
- ❖ **Sostituzioni caldaie**
- ❖ **Impianti di predisposizione al condizionamento**
- ❖ **Adeguamento impianti civili e industriali legge 46/90**
- ❖ **Preventivi gratuiti!**

**TEL. 02.94.66.862  
CELL. 347-3063044**

**FAX 02.94.69.51.59  
CELL. 340-8597062**



**MACELLERIA - SALUMERIA**

**LEONI CARLO**

**MACELLAZIONE PROPRIA**

**20080 BESATE (MI)**

Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339

(continua da p. 7: A.C. Besate...)

Due giorni prima dell'uscita dei calendari, il Besate non aveva un campo su cui giocare. Ho così contattato Torre d'Isola, i cui dirigenti si sono mostrati da subito disponibili. E poi sono corso in Federazione a Pavia la sera seguente, sperando di poter cambiare il nostro campo (da Bubbiano a Torre d'Isola). La richiesta è andata a buon fine, e così i calendari sono usciti con il campo di gioco a Torre d'Isola.

Tutto questo è costato al Besate, e a molti suoi dirigenti, impegno, fatica e tempo. E soprattutto una maggiore spesa economica rispetto agli anni precedenti. È chiaro, e uso questo spazio per ribadirlo, che il Besate non potrà, con gli sponsor attuali, continuare ad esistere pagando queste cifre per avere un campo dove giocare la domenica.

Siamo, da anni, l'unico paese nel raggio di 50 km a non avere un campo da calcio a 11. Credo che una situazione del genere meriti una riflessione. Una riflessione seria, concreta, non solo fatta di buoni propositi. C'è un altro motivo per cui questa riflessione va fatta: nel 2008 il Besate compie 20 anni. Sì, avete letto bene: la vostra squadra, la nostra squadra, compie vent'anni di vita. Credo che non esista in tutta la Lombardia una squadra di calcio con 20 anni di storia alle spalle senza un campo su cui giocare.

Chiudiamo la parentesi e buttiamoci sul campionato in corso, nel quale il Besate ha dato dimostrazione di essere squadra rognosa, ben registrata in difesa e difficile da battere!

Ecco i risultati:

**30/09 Olimpia Dorno – Besate 0 – 2**

Subito una bella vittoria per i nostri ragazzi, in casa del Dorno, che come vedremo si dimostrerà seconda forza di questo campionato. Un'iniezione di fiducia per giocatori e tifosi.

**07/10 Besate – C.d.G. Motta Visconti 3 – 1**

Dopo le problematiche sorte durante l'estate in merito all'assegnazione del campo di Motta, il Besate oggi aveva una marcia in più. Derby stravinto meritatamente e tifosi ospiti ammutoliti.

**14/10 Pro Cassolo – Besate 1 – 0**

In assoluto la peggiore partita del Besate: squadra alla nostra portata, che si rivelerà nelle giornate a venire una squadra "materasso". Prendiamo un gol da polli e non reagiamo. Tre punti pesantissimi persi.

**21/10 Besate – Gambolo 2 – 1**

Ci rifacciamo della sconfitta della precedente domenica, ma si nota un'involuzione del gioco e della forma fisica della squadra. Le vittorie iniziali hanno dato morale ma anche una certa dose di supponenza, che pagheremo cara.

**28/10 Castelnovetto – Besate 1 – 1**

Altri punti persi in maniera svogliata. Contro il Castelnovetto giochiamo male e non andiamo oltre il pareggio, quando è chiaro a tutti, tifosi e dirigenti, che la vittoria era alla nostra portata.

**04/11 Besate – Bubbiano 0 – 6**

Et voilà, la nostra Caporetto. È disarmante a volte vedere ogni anno lo stesso copione che si ripete. Giochiamo bene, saliamo in classifica, incontriamo le ultime e perdiamo. Quest'anno il copione è cambiato: abbiamo incontrato la prima della classe, e ci ha rifilato una sonora lezione. Sperando che i nostri giocatori l'abbiano capita.

**11/11 Bremese – Besate 4 – 7**

A Breme facciamo 7 gol, tutti quelli che non abbiamo fatto nelle due precedenti gare. Nonostante ciò, per un tempo intero, diamo l'impressione ai nostri avversari di essere fragili, facilmente raggiungibili. Solo nel secondo tempo, quando la Bremese cala vistosamente, dilaghiamo.

**18/11 Besate – San Biagio 1 – 1**

Gara discreta, ma con troppi gol sbagliati da parte nostra. Il loro gol, alla fine del primo tempo, in fuorigioco di almeno tre metri: ma in 3ª Categoria ci sta questo ed altro.

Noi giochiamo maluccio, e in più cadiamo nel loro tranello di trascinare la partita sullo scontro fisico. Così la gara finisce con 4 espulsi, due per parte.

**25/11 Besate – Olimpic Cilavegna 1 – 1**

Pareggio poco convincente, scialbo e senza mordente. Contro il Cilavegna che va di pari passo a noi, era l'occasione giusta per creare una certa distanza. I tre punti avrebbero fatto comodo, molto comodo. Ma non c'è stata la giusta convinzione.

**02/12 Superga – Besate 1 – 1**

Terzo pareggio consecutivo, che ci condanna a perdere terreno nei confronti delle dirette avversarie. Per come è maturato (gol nostro al 94', fuori casa), può dirsi un punto guadagnato.

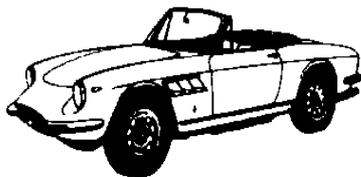
Ed ecco la classifica aggiornata al 4 dicembre, quando mancano ancora 3 giornate alla fine del girone d'andata: siamo terzi, a pari merito con Olimpia Dorno, C.d.G. Motta Visconti, e Virtus Ozzero, e a soli 2 punti dalla seconda (Olimpic Cilavegna). Il Bubbiano ormai è in fuga, distante 12 punti!

	PT	G	VI	NUL	PER	GF	GS	DR
BUBBIANO	28	10	9	1	0	32	13	19
OLIMPIC CILAVEGNA	18	10	5	3	2	20	10	10
OLIMPIA DORNO	16	10	5	1	4	19	14	5
<b>BESATE</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>1</b>
C.D.G.MOTTA VISCONTI	16	10	4	4	2	17	14	3
VIRTUS OZZERO	16	10	4	4	2	22	13	9
GAMBOLO	13	10	4	1	5	18	20	-2
CASTELNOVETTO	13	10	3	4	3	23	17	6
SAN BIAGIO	13	10	3	4	3	14	16	-2
PRO CASSOLO	11	10	3	2	5	10	17	-7
SUPERGA	11	10	2	5	3	18	20	-2
BREMESE	8	10	2	2	6	14	29	-15
OTTOBIANO	8	10	1	5	4	14	21	-7
ALAGNA	2	10	0	2	8	5	23	-18

A tutti voi, nostri carissimi tifosi, che quest'anno ci seguite fino a Torre d'Isola, da tutti i giocatori, i dirigenti e da me, un augurio per un felicissimo Natale. E un augurio per un 2008 calcisticamente alla grande per il nostro Besate! □ M.G.

**CARROZZERIA**

**ZUCCHI  
ARRIGO**



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121  
20080 BESATE (MI)

## AGRI NEWS

Da Il Coltivatore Pavese

### “Spigolando, notizie vicine e lontane per tutta l'agricoltura

#### Crollano i consumi di pane e di pasta

Calo record nei consumi di pane con una riduzione in quantità del 7,4 per cento mentre si riducono sostanzialmente anche quelli di pasta di semola che fanno registrare una riduzione del 4,5 per cento. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, svolta in occasione della diffusione dei dati Istat sull'inflazione a settembre, relativa agli acquisti domestici degli italiani del panel Ismea Ac Nielsen nei primi otto mesi dell'anno. Su base annua la quantità di pane consumato per uso domestico dagli italiani è scesa nel 2007 per la prima volta sotto il milione di tonnellate (989 mila tonnellate). Una riduzione certamente collegata al cambiamento degli stili di vita ma che è stata anche accompagnata da un progressivo aumento dei prezzi con rincari del 419 per cento negli ultimi venti anni. Peraltro il prezzo del pane mostra grande variabilità nelle diverse città con valori medi più elevati raggiunti a Milano (3,39 Euro/Kg) e Bologna (3,26 Euro/Kg) mentre livelli più contenuti si registrano a Palermo (2,25 Euro/Kg) e Roma (2,07 Euro/Kg) secondo le elaborazioni Coldiretti su dati osservatorio prezzi del governo ad agosto. □

#### Acquisti diretti in cantina contro il caro prezzi

Sono 21mila le imprese vitivinicole nazionali dove è possibile acquistare direttamente vino in cantina per combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola ma anche verificare personalmente qualità, genuinità, origine e tecnologie utilizzate per il prodotto che si porta in tavola. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle stime di Assoenologi che prevedono una vendemmia più scarsa degli ultimi 60 anni sui circa 40,5 milioni di ettolitri di vino (-18 per cento rispetto al 2006), di alta qualità ma con prezzi in aumento fino al 120 per cento. Acquistare direttamente in cantina è una opportunità per i consumatori che possono così risparmiare e garantirsi acquisti sicuri e di qualità, ma anche di una occasione per le imprese agricole che possono vendere senza intermediazioni e far conoscere direttamente le caratteristiche e il lavoro necessario per realizzare una specialità territoriale unica ed inimitabile.

#### Il Nobel ad Al Gore anche per il cibo a “km zero”

Un riconoscimento dell'importanza della salvaguardia del clima e dell'ambiente nel garantire la pace, ma anche della necessità di cambiare stili di vita e di consumo a partire dall'alimentazione. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'assegnazione del Nobel al Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (Ipcc) e all'ex vicepresidente USA **Alan Gore** che nel suo libro “La scomoda verità” ha inserito l'acquisto di cibi locali offerti direttamente dagli agricoltori nell'elenco delle cose da fare per dare una mano a salvare la Terra dal surriscaldamento globale tenuto conto che è stato stimato che un pasto medio percorre più di 1.900 km per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla vostra tavola ed è molto più ragionevole comprare alimenti che non devono fare tutta quella strada perché spesso ci vogliono più calorie di energia per portare il pasto al consumatore di quanto il pasto stesso provveda in termini nutrizionali. Un invito a impegnarsi per mangiare alimenti ottenuti vicino a casa e a organizzare la dieta, per quanto possibile, con ingredienti che si trovano stagionalmente sul territorio piuttosto che farli spedire da luoghi esotici, che la Coldiretti intende sostenere con il progetto “chilometri zero” per differenziare le formule di vendita anche con i mercati degli agricoltori e favorire la conoscenza della provenienza degli alimenti.

#### Biodiesel, primato tra i biocarburanti europei

Il biodiesel rappresenta l'80% dei biocarburanti prodotti in Europa. Secondo quanto afferma lo European Biodiesel Board si tratta del biocarburante verde più richiesto e di quello in grado di rispondere meglio alle attese dell'Unione Europea. Il mercato dei carburanti ha recentemente denunciato un aumento nel deficit di diesel e un eccesso nella produzione di benzina. Nel 2005 l'Ue ha importato 24 milioni di tonnellate di diesel dalla Russia, e esportato, nello stesso anno, 19 milioni di tonnellate di benzina negli USA.”

#### □ I nos povär Tešin

□ I taca a Sesto Calende  
Al “fiùm ašür”,  
e 'l sarà mei stagh a-tach,  
se no sàràn dulùr;  
à squarsa la pianüra in dü toch,  
ma a quei ca g'ha i fabbrich  
gh'interèsa propi poch;  
raméra, scàrich, fognadür,  
bésti mort, cadnàs,  
sa guardat l'acqua, l'è tulbra,  
as vèda nàncà i sas;  
I sän pù se fa pàr tégnal... nèt,  
alüra la culpa l'è di barch,  
chi spurcan giüst un pèt;  
ma fiö, andà a Canàl,  
l'è 'l màsim äd la vita,  
cercuma ad dagh un'oc,  
prima c l'è bel'è 'ndata;  
a sgiacòn dal su, t'äs picat là,  
tranquil 'mé 'n pëndul,  
bel'è rilasà;  
l'è la nòsa forsa, 'l nos tesor,  
parchè insi poch capisàn,  
l'impurtänsä äd täntä or?  
Ani fa dragavän, rubavan fin la lègna,  
ma 'des inveci... che vèrgògna.

Tratto da “Sensation d'un Pavese” di **Walter Vai (Walterino)** –  
MARIO MODICA EDITORE

La signora Cristina, laureata in lingua inglese e residente a Besate,

#### IMPARTISCE LEZIONI PRIVATE DI LINGUA INGLESE

Tel.: 0290098251

e-mail. skipper@lombardiacom.it

## PANETTERIA di Lazzari Giuseppina



Via Matteotti, 10  
20080 BESATE (MI)  
Tel. 02 90504000

*Alimentari e frutta*

# Elettrogiorale

## La radio dalla nascita ad oggi

di Carlo Rolandi

### Seconda parte. ( segue dal n. di ottobre 2007)

Probabilmente uno dei motivi che rendono tanto entusiasmante la collezione di vecchi apparecchi radio consiste nel valore estetico che questi oggetti seppero assumere nella loro storia. Nell'epoca d'oro la radio era un oggetto decisamente costoso (spesso il più costoso che si metteva in casa), e dunque doveva essere caratterizzato anche da un'estetica pregevole, che in qualche modo contribuisse a giustificare il prezzo d'acquisto.

Inoltre la radio ebbe la fortuna di svilupparsi in un periodo di rapida evoluzione del gusto, passando nel giro di pochi anni dal classico al barocco, al Liberty, all'Art Nouveau, al neoclassico e così via. Questo fatto permette spesso di datare un apparecchio radio con una discreta approssimazione con una semplice occhiata.

Nel capitolo precedente si è visto come si presentava un apparecchio radio domestico negli anni '20: una scatola di legno pregiato con manopole, valvole e bobine bene in vista, antenna e altoparlante esterni. Nell'ultimo periodo le valvole vennero alloggiare all'interno della scatola, e finalmente, intorno al 1928, si cominciò ad abbandonare l'uso delle batterie. Altre due innovazioni importanti per la loro ripercussione sull'estetica della radio furono la diffusione del sistema supereterodina e l'invenzione dell'altoparlante a bobina mobile. Quest'ultimo, abbandonata la forma di tromba più o meno ripiegata, divenne quello che conosciamo oggi: un cono di carta leggerissima inserito in un telaio metallico di facile montaggio all'interno del mobile. Il suono divenne più caldo e potente e le dimensioni generali dell'apparecchio radio cominciarono a diventare più compatte. D'altra parte il sistema supereterodina rendeva possibile la sintonia mediante una sola manopola, e finalmente la scala graduata poteva venire tarata in fabbrica in termini di lunghezza d'onda, ed in seguito (1935) direttamente con le indicazioni dei nomi delle stazioni trasmittenti (scala parlante). Insomma, agli inizi degli anni '30 gli elementi c'erano ormai tutti, per avviare la produzione commerciale di apparecchi radio compatti, eleganti e tecnicamente perfetti. Ed il mercato era in evoluzione esponenziale, non certo nei paesi poveri o in via di sviluppo, come era allora l'Italia, ma sicuramente in Francia, Gran Bretagna e Germania, per non parlare degli Stati Uniti. L'industria continuava a sfornare modelli diversificati: il grande multigamma da salotto veniva spesso affiancato dal piccolo ricevitore da mettere in cucina per lo svago della massaia e per l'ascolto dei notiziari durante il pranzo. Le scatolette di bakelite "bollente" divennero presto un elemento insostituibile nel costume della famiglia negli anni '30-'40. Anche in questo caso non è difficile catalogare le fogge in alcune tipologie facilmente riconoscibili. Queste sono:

- l'apparecchio a consolle, in legno pregiato da mettere in salotto, spesso a forma di cattedrale o di parallelepipedo a sviluppo verticale o orizzontale;

- il mignon, piccolo apparecchio di legno o bakelite adatto per la cucina o la camera da letto.

In Italia questo sviluppo avvenne principalmente durante il ventennio del regime fascista. E quindi la radio assunse anche i connotati di oggetto di propaganda, sia nell'aspetto che nella tipologia delle trasmissioni. Poiché la diffusione degli apparecchi stentava a decollare, gli anni '30 furono spesi dal regime per incoraggiare, promuovere e sensibilizzare la popolazione rurale sulla nuova tecnologia. Gli italiani vennero allettati con concorsi fotografici, raduni nazionali, sconti e quant'altro poteva servire ad invogliare all'acquisto. Venne commissionato alle grandi industrie un modello unificato standard da venderci in regime di prezzo controllato: la famosissima Radiorurale, per la progettazione e la commercializzazione della quale venne costituito un ente ad hoc (l'Ente Radiorurale). Un altro modello, Radio-Balilla, venne associato all'infanzia ed alla giovinezza per la sua economia e facilità d'uso, lo può usare anche un bambino. Questi tentativi non suscitarono l'effetto travolgente che ci si aspettava, data la povertà e l'ignoranza della popolazione delle campagne, che aveva ben altri problemi da affrontare in quel periodo. Tuttavia servirono almeno a dare un po' di sviluppo all'industria radio italiana mediante sovvenzioni statali e premi di rendimento.

Nel frattempo l'evoluzione continuava, tanto all'interno quanto all'esterno dei ricevitori. Durante gli anni '30, col crescere del numero delle stazioni ricevibili, anche la scala parlante crebbe di dimensioni per ospitare tutti i nomi delle varie città del mondo che era possibile ricevere sulle varie gamme d'onda. A proposito di queste ultime, proprio in quegli anni si svilupparono i circuiti più complessi adatti alla ricezione di svariate gamme di onde lunghe, medie, corte e cortissime, ed insorse l'hobby di dedicarsi alla ricerca e all'ascolto di stazioni sempre più deboli e lontane, con l'ausilio di antenne lunghissime stese tra palazzi e alberi. In questo modo si diffuse anche una certa conoscenza pratica di trucchi e rimedi che entrò a far parte del senso comune, e costituì una preziosa risorsa sociale ai tempi della seconda guerra mondiale.

Il legno ha certamente avuto la parte predominante nella realizzazione dei mobili degli apparecchi radio. La tradizione è molto antica, in quanto da sempre la costruzione delle apparecchiature scientifiche era basata sulla fabbricazione di strutture di sostegno e di abbellimento realizzate finemente in legni pregiati con intarsi, sculture ed altre piccole opere di pregio. E i primi ricevitori degli anni '20, in legno lucido e ottone avevano certamente l'aspetto di apparecchiature scientifiche, piuttosto che di oggetti di arredamento. In seguito, quando si arrivò ad una forma meglio definita, i preziosismi di fine ebanisteria vennero pian piano abbandonati a favore di realizzazioni, sempre in bel legno, ma di fattura più industriale. Il tipico apparecchio da salotto era un mobile sobrio impiallacciato di noce o mogano, con inserti d'ebano o radica, lucidato a spirito (gommalacca e tampone). Il modello verticale (altoparlante sopra e manopole con indicatori sotto), lasciò lentamente il posto al modello orizzontale, più adatto ad ospitare una ampia scala parlante. Tra i materiali presero piede a poco a poco le prime materie plastiche, e soprattutto le resine fenoliche, tra le quali la più adatta risultò essere la bakelite.

La ricerca di nuovi materiali per la realizzazione degli oggetti di uso domestico era molto attiva negli anni '30, e la radio non si poté sottrarre alla sperimentazione di tutti i materiali plastici che via via venivano messi in commercio spesso con nomi di fantasia. Molti risultarono inadatti in quanto attaccabili da solventi, dai grassi e dai normali agenti atmosferici, o dalle alte temperature che tendevano a

(continua a p. 11)

## ONORANZE FUNEBRI TACCONI SNC

di Giovanni e Rossana Tacconi

V.le Contessa G. Del Maino, 2 - Motta Visconti (MI)

Tel. 02.90000017 - 02.90000018

Cell. Giovanni 335.8299773

Cod. Fisc. e Part. IVA 05184520962

(continua da p. 10: La radio dalla nascita...)

deformare i mobili. La bakelite si impose come principale materiale plastico per tutta l'industria radiotecnica e per l'elettronica in generale, grazie alle caratteristiche di inalterabilità estetica e meccanica. Inoltre si prestava alla realizzazione di fogge estremamente gradevoli ed accattivanti, per cui in breve passò da surrogato del legno, del quale imitava anche colore e venature, materiale di per sé pregiato e ricco, da non confondersi con tutte le imitazioni che vennero in seguito, spesso realizzate con materie termolabili di valore assai inferiore (la "plastica"). Prima della seconda guerra mondiale la radio aveva dunque sviluppato gran parte delle sue potenzialità tecniche ed estetiche, ed era diventato un oggetto d'uso domestico, ancora molto costoso ma decisamente maturo e alla portata delle famiglie italiane di medio reddito.

La crisi economica, industriale e produttiva che accompagnò la seconda guerra mondiale, causò senza dubbio un notevole regresso anche nello sviluppo della radiofonia, che era certamente da considerare tra i generi di lusso. Basti pensare, a questo proposito, che l'inizio di trasmissioni regolari televisive, per le quali la tecnologia era già matura nel 1937, (vedere Piazza del Popolo del 2003 pag. 11 "1937: primi esperimenti TV a Roma"), avvenne in Italia 15 anni dopo, principalmente a causa dello stop bellico. Di conseguenza, dopo la guerra la produzione di apparecchi radio riprese dai modelli più economici di prima della guerra, e per alcuni anni si diffusero apparecchi di fattura essenziale (scatole con due manopole e altoparlante) e basate su una tecnica a sua volta essenziale e ben collaudata.

Questo almeno fu ciò che capitava in Europa, specie nei Paesi più provati dal conflitto. In America, invece, la tecnologia avanzava in tutti i campi, e già alla fine degli anni '40 le trasmissioni a modulazione di frequenza venivano ricevute su tutto il territorio, e si facevano progressi nel campo della stereofonia e dell'alta fedeltà. La tecnica della trasmissione a modulazione di frequenza (FM) si basa su un principio già noto fin dagli anni '20: la possibilità di associare l'informazione audio al segnale radio attraverso variazioni di frequenza della portante, anziché della sua ampiezza (trasmissioni AM). Le trasmissioni FM hanno alcuni grandi vantaggi su quelle in AM, ma hanno anche qualche svantaggio. I vantaggi sono la maggiore insensibilità ai disturbi elettrici e la possibilità di allargare la banda trasmessa (alta fedeltà). Il principale svantaggio deriva dal tipo di frequenza usata in trasmissione (onde ultracorte), che si propaga solo a distanza ottica, ossia non segue la curvatura della Terra e non supera ostacoli massicci (montagne, palazzi ecc.), per cui è adatta solo per trasmissioni locali, un po' come la trasmissione televisiva. La diffusione delle trasmissioni a modulazione di frequenza in Italia fu completata solo a metà degli anni '60, e in ogni caso non soppiantò mai completamente le altre tecniche a modulazione di ampiezza, adatte per coprire territori molto più vasti (onde medie) in campo nazionale, o addirittura per distanze intercontinentali (onde corte e cortissime). Questa breve disquisizione tecnica serve ad inquadrare quello che è stato lo sviluppo della radiofonia nel ventennio che va dal 1945 al 1965, prima che i ricevitori a valvole venissero gradualmente ma inesorabilmente sostituiti dalle piccole, economiche e robuste radio a transistor.

Dunque, subito dopo la guerra la radio assume finalmente il suo ruolo definitivo nella casa: un fornitore di servizi essenziali (notizie, bollettini meteorologici, segnali orario, cronache sportive) e di intrattenimento (spettacolo, conversazioni, quiz), scandendo e sincronizzando la giornata di milioni di ascoltatori. L'apparecchio cessa di essere oggetto di culto o status symbol per diventare oggetto utilitario modesto ed efficiente.

L'industria si consorzia in associazioni che hanno lo scopo di mettere a punto una tipologia standard ed economica, basata su schemi ben collaudati con molti pezzi in comune per facilitare la distribuzione dei ricambi. La più famosa di queste associazioni in Italia fu la ANIE (Associazione Nazionale Industrie Elettriche), che comprendeva quasi tutti i grossi produttori dell'epoca (Philips, Unda,

Telefunken, ecc.). I modelli prodotti con la sigla Radio-ANIE avevano un prezzo di concorrenza rispetto ai modelli di prestigio, ma garantivano estetiche piacevoli e varie, diverse casa per casa, e soprattutto caratteristiche di qualità ed affidabilità perfettamente soddisfacenti per l'utente medio.

Accanto a questi modelli per tutti continuò ovviamente la produzione di ricevitori di grande pregio, che però in quegli anni cominciarono a distinguersi per le caratteristiche tecniche più che per quelle estetiche: ricevitori AM/FM ad alta potenza d'uscita, con giradischi microscolpo automatico, numerosi controlli per l'equalizzazione del suono e così via. In altre parole, dalla radio si passava, quasi senza accorgersene, al complesso HI-FI che comprendeva anche la radio al suo interno. L'ascoltatore diventava sempre più esigente e selettivo, e d'altronde la qualità delle trasmissioni in FM stereo e dei nuovi dischi LP permetteva il raggiungimento di standard qualitativi di gran lunga superiori a quelli ottenibili con le crepitanti ricezioni sulle onde medie e con i fruscianti dischi a 78 giri. □C.R.

## **Imprenditori, commercianti, professionisti!!!**

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BAM, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 20,00: uscita su un singolo numero;
- € 100,00: annuale, 6 uscite consecutive (a mesi alterni).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

**fmcajani@alice.it**



AGENZIA GENERALE DI MOTTA  
VISCONTI

**CONSULENTI E ASSICURATORI**

**Giuseppe e Marco Gandini**

**PROFESSIONALITA' E CORTESIA  
AL VOSTRO SERVIZIO**

ORARIO UFFICIO:

lunedì - mercoledì - giovedì - venerdì  
09.00-12.30 / 15.00 - 19.00

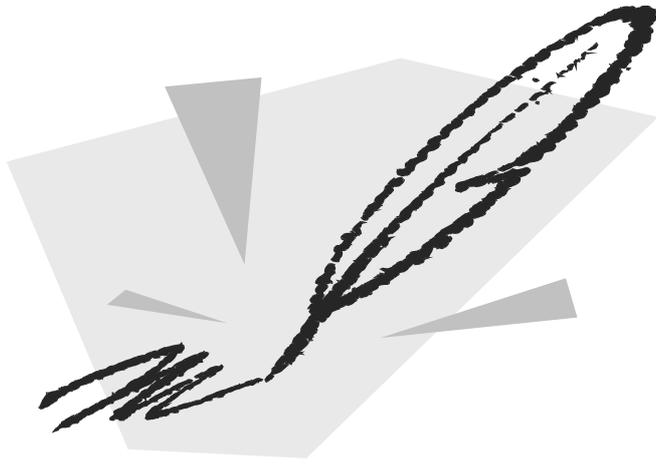
martedì  
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato  
09.30-11.30

**MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant' Ambrogio 2**  
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

**ROSATE - Via Roma 24 - Tel./Fax. 02 90849613**

## Arte a Besate



### All'ombra di S. Rocco

di Rosanna Scarlatini Gandini

È iniziata quest'anno nei giorni feriali  
la S. Messa serale, nella chiesetta di San Rocco  
un modo diverso e più raccolto per stare con il Signore.  
Portato dal vento, arriva delle campane il rintocco  
un invito... un richiamo... un bussare alla porta del cuore  
che ci esorta a lasciare le incombenze del momento  
per prender coscienza che è l'ora, per ringraziare il Signore  
per quel che di buono in questo giorno ci ha regalato  
e per i problemi che con forza e speranza abbiamo superato.  
Sembra di tornare indietro nel tempo...  
di guardare dentro un quadro del novecento  
dove figure raccolte a gruppetti, od ombre solitarie  
scompaiono nella porticina del grande portale...  
dentro alla chiesa dal pavimento un poco sconnesso  
dalle greche dipinte sul muro, dal gran crocifisso appeso  
con quel Cristo che ci guarda sofferente dall'alto  
nella sua semplicità, emana un calore speciale,  
un qualcosa di familiare e sembra ci inviti a sederci alla sua  
mensa  
a rimanere un poco con Lui, a parlare col solo pensiero  
per sentire e capire qual è l'amore più puro, più vero...  
Aprendoci il cuore ci prepara a ricevere l'Eucaristia  
per rinforzare e nutrire con la Sua energia  
quell'anima che teniamo nascosta e avvolta nel nostro corpo...  
e fra preghiere, canti e intenzioni, ci congeda con la Sua  
Benedizione  
da portare ai nostri cari che alla Messa non hanno potuto  
partecipare.  
E con una scia di nostalgia, ci si accinge a lasciare l'accogliente  
e rassicurante tepore, della casa del Signore. R.S.G. 23  
novembre 2004

## Maria

di Amalia Nidasio

Quando ero a servizio dei signori Ciccarelli, ogni anno andavo a Cupra al loro seguito, con le mie figlie. Aiutavo il cameriere e la cuoca in tutti i lavori domestici.

Quell'anno... essendoci più ospiti del solito, sarebbe venuta una ragazza del paese a dare una mano. La cuoca mi avvertì: «Preparati e prepara le bambine perché questa ragazza è sfigurata in volto. È caduta sul fuoco quando era piccola, e malgrado diverse plastiche facciali non è bella da vedersi.» Fortuna che eravamo preparate. Portava un paio di occhiali neri ma questi non coprivano abbastanza la devastazione di quel viso. Le mie figlie quando la videro scapparono. Io feci fatica a tenere un contegno normale.

Dopo il primo impatto, nei giorni seguenti, riuscimmo a guardarla. Aveva un bel fisico. Alta e snella, aveva dei bei capelli lunghi e lisci e neri come ala di corvo. Aveva una bella voce calda e sensuale. Era buona e intelligente. Noi riuscimmo a guardarla ma la mia piccolina, no. Scappava al suo apparire. Lei cercava in tutti i modi di accattivarsela ma la piccola aveva addirittura delle crisi isteriche. La ragazza ne soffriva e io più di lei. Non valsero le mie parole rassicuranti, non valsero le prediche della cuoca. Niente da fare.

Un giorno la cuoca mi fa: «Stasera siamo tutti invitati in collina a mangiare la torta in casa della Maria.» Io non ci volevo andare. «Non puoi rifiutare, sai come sono i marchigiani, sono molto generosi, ma se non accetti si offendono.» E così andammo tutti in collina.

C'erano tutti: i genitori, la Maria, la sorella e... la torta. La bambina stava avvvinghiata a me e teneva gli occhi chiusi, serrati. Allora la Maria, da dietro, le passò le braccia attorno alla vita e cominciò a parlare, con calma, con la sua voce calda e suadente. Le mostrò una fotografia di quando era bambina, prima della disgrazia. Le diceva: «Vedi che anch'io ero bella?>> Pian piano la bambina aprì gli occhi e guardò la foto. Stavamo tutti col fiato sospeso. Alla fine riuscì a farsi guardare, addirittura riuscì a prenderla in braccio.

La gioia di quella famiglia non riesco a descriverla. Tutti avevamo le lacrime agli occhi, tutti eravamo fortemente commossi, a me si sciolse il peso che avevo nel cuore, ma il padre, il padre di Maria, piangeva a dirotto, un pianto di gioia e di commozione.

Cara Maria, se mai dovesse capitarti fra le mani questo scritto, sappi che ti abbiamo voluto bene perché tu sei speciale. A.N.

## Novembre

di Anonimo Besatese

Novembre, il bosco è ingiallito, l'uccello canoro più non gorgheggia ed è triste.

Novembre, i cimiteri imbanditi di fiori per la festa dei santi e dei morti.

Moltitudini di genti provenienti da vicino e da lontano per far visita ai loro cari.

Oggi il cielo è plumbeo, gli ombrelli aperti, pure il vento è di tramontana.

Novembre, la montagna già porta il peso della prima neve, le transumanze sono tutte rientrate ai masi.

Novembre, non tutto è pianto, i tuoi trenta giorni passeranno, arriverà dicembre, arriverà il Natale e tutto sarà gioia per l'arrivo del Messia.

Caro Novembre, tutti insieme ti saluteremo, e con l'arrivederci al nuovo anno, preghiamo in coro che ritorni accompagnato dalla pace del mondo intero. Novembre 2007

(continua a p. 17)

### CERAMICHE

### GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE  
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI

Esposizione e deposito: Besate (MI)  
Via Papa Giovanni XXIII, 5  
Tel. 02 90098088



# PIAZZA SAN ROCCO

Lo spazio di Motta Visconti

A cura di Silvia Lodi Pasini



## DIRE È DARE – l'editoriale

Natale, tempo di regali. Di quelli superflui tutte le vetrine brillano, più che mai in questo periodo dell'anno. E, diciamocelo, a chi non piacciono le vetrine addobbate? Checché se ne dica poi, i regali superflui sono in genere quelli su cui, alla Vigilia o giù di lì, si finisce per buttarsi nell'estrema ricerca del dono per non sfigurare. Nessuno o quasi che ammetta mai di preferirli a quelli utili. E questi? Per definizione e in linea di principio sarebbero in assoluto da preferire, ma il condizionale è quanto mai d'obbligo quando si tratta del Natale. Perché il consumismo sfrenato, alias "il mercato", ha obnubilato ciò che davvero lo scambio dei doni serve a ricordare e a festeggiare: la nascita del bambino Gesù. Che di regali, dagli umili pastori che per primi lo videro, non poteva che riceverne di utili, allora. Oggi, per poter regalare cibarie senza rischiare di fare una figuraccia, minimo occorre che siano confezionate in uno di quei mega cestoni di vimini pieni di fiocchi che una volta vuoto ti andrà ad occupare da solo un intero ripiano dello scaffale in garage. Meglio ancora se accompagnate da appariscenti bottiglie di vino, sul cui contenuto non è dato sapere più di quel che si riesce a leggere.

Torniamo ai regali utili. Paradossalmente a privarli di quella particolare aura di festa che è tipica dei regali superflui, è il fatto di collocarsi nella vita di tutti i giorni, nel nostro quotidiano. Strano come l'utile il più delle volte rischi di essere giudicato banale nel confronto con la straordinarietà del superfluo. Il Natale di Piazza San Rocco vuole portare nelle case dei mottesesi qualcosa di veramente originale, che non sia né superfluo, né banale: un regalo utile e straordinario insieme, semplicemente. Crediamo di esserci riusciti in questo terzo numero, che con tre nuove rubriche ("Il veterinario", "Pot-pourri" e "L'angolo del Gallo") vede aumentare la gamma di argomenti a disposizione dei nostri lettori. Che questo mese trovano un'altra foto della "Crociata della Bontà".

L'iniziativa, che com'è noto va di pari passo con la ristrutturazione del Centro della Gioventù da poco iniziata, ha riscosso un enorme successo. Ringraziamo coloro che ci hanno scritto complimentandosene e invitiamo tutti a seguire l'esempio di chi ci ha inviato resoconti di iniziative svoltesi in paese, che trovate pubblicati. Ne siamo felici, perché ci conferma nell'idea che i mottesesi hanno molto da dire. Fedeli al nostro motto, "Dire è dare", auguriamo buone feste e un sereno Natale a tutti. Ma proprio tutti tutti. □S.L.P.

PIAZZASANROCCO@GMAIL.COM, scriveteci!

Solo un mese fa vi abbiamo lanciato l'invito a partecipare alla realizzazione di Piazza San Rocco mandandoci racconti, lettere, considerazioni, foto e quant'altro desideriate condividere e riteniate importante per la nostra comunità. Ci siamo resi conto in corso d'opera di non avervi dato un recapito specifico dove inviare il tutto. Eccolo: [piazzasanrocco@gmail.com](mailto:piazzasanrocco@gmail.com). È l'indirizzo di posta elettronica che abbiamo creato apposta per voi. Aspettiamo le vostre mail.

La Redazione

## Storia e memoria: 3. Il brigantaggio lungo il Ticino

di Mario Comincini

Nella scorsa puntata abbiamo visto cosa fu il brigantaggio lungo il Ticino fino al 1770. L'anno successivo, il 5 agosto, i governi di Milano e Torino sottoscrissero una convenzione per l'arresto di banditi e malviventi, rinnovata dieci anni dopo: mai come ora – si legge nei documenti dell'epoca – è indispensabile la collaborazione fra i due stati, incidendo continuamente il pericolo di scorrerie di "Alessandrini e Pozzolaschi" (cioè di Pozzolo, presso Tortona), briganti sanguinari che non esitano ad assalire non solo i casolari sparsi per le campagne, ma anche grossi villaggi; i loro frequenti e funesti sconfinamenti nel Milanese già nel 1761 avevano indotto il governo austriaco ad istituire un cordone di truppe sulla sponda sinistra del fiume, da Sesto a Pavia, e a chiedere la collaborazione delle comunità locali, invitate a suonare la campana "a martello" appena veniva avvistata una masnada di quei malviventi.

Come ha documentato Palestra già nel 1956, quando un brigante veniva arrestato subiva ogni sorta di violenza. Ad Abbiategrosso la confraternita di S. Bernardino curava di dare una misericordiosa sepoltura ai corpi straziati; la sola impiccagione infatti non soddisfaceva il desiderio di vendetta. Dal 1754 al 1771 una decina di briganti che terrorizzavano l'Abbiatense finì sulla forca, subendo prima sevizie di ogni genere: Giuseppe Lisso detto Tadé, di Motta Visconti, ladro e grassatore, fu condannato ad essere tirato a coda di cavallo fino al luogo dell'impiccagione; la stessa sorte toccò a Domenico Alberganti detto il Pittorino, di Pallanza, ladro e grassatore che assaliva i viandanti sulla strada diretta al tragheto di Vigevano; Giovanni Binago, pure lui trascinato ed impiccato, fu poi decapitato e la testa in una gabbia in cima ad un palo restò esposta all'inizio della strada sulla quale aveva commesso il delitto; Giambattista Caneva detto il Fol, che armato di schioppo, pistola e coltello spargeva il terrore sulla strada di Vigevano e su quella pavese, venne condannato "ad essere tirato a coda di cavallo ed indi arruotato con rimanere il cadavere per tutto il giorno della esecuzione su ruota esposta"; Anna Maria Lisso, moglie di Tadé, che partecipava alle imprese della banda, ebbe la pena di morte commutata in carcere perpetuo.

I malviventi avevano chi li favoriva negli spostamenti, come denuncia una delazione anonima del 1772, che segnala l'esistenza presso Motta Visconti di un tragheto clandestino, detto a ragione "Balordo", raggiungibile solo per incerti sentieri fra i boschi, noti a pochi. Il tragheto, che consiste in un "battellino", è a disposizione di chiunque, sprovvisto di passaporto, intenda passare il fiume col favore delle tenebre; non è elencato nel "catalogo dei traghetti" ma "nel catalogo mentale di tutti i ladri, banditi, disertori, sfrosatori e malviventi"; il traghettatore, un mottesese che ha già scontato diversi mesi di prigione perché colto a trasportare disertori ed omicidi, appena liberato ha ripreso a prestare i suoi servizi a coloro che le gride elencano continuamente come i peggiori malfattori.

Come vedremo nella prossima puntata, questo clima di terrore nei boschi del Ticino, ma diffuso anche in altre aree lombarde, sarebbe durato ancora a lungo. □M.C.

## POT-POURRI

di Carmilla Lescault

Vorrei fare di questa rubrica uno spazio aperto a tutto ciò che può incuriosire o interessare, senza però essere ridondante, ampolloso o noioso. Per questo l'ho chiamata "Pot-pourri", trovandomi però nell'imbarazzo di decidere se iniziare dalle novità in libreria o da cosa indossare quest'inverno per essere trendy, piuttosto che dai consigli sui film per una serata tra amiche o in famiglia. O, perché no, su cosa cucinare per "prendere per la gola un uomo" (ma su questo ammetto di non essere molto ferrata, quindi mi avvarrò della preziosa collaborazione della mia amica Giulia, che se ne intende... di cucina, non di uomini!).

Inizio col parlarvi di un libro che ho letto l'estate scorsa, opera prima della sagace e divertente Jennifer Weiner: *Brava a letto*. Non è un libro "osé", anzi, vi garantisco che è l'esatto contrario e fa letteralmente ribaltare dalle risate.

È la storia di Cannie Shapiro e del suo essere obesa. Come buona parte degli americani, sulle cui nefaste abitudini alimentari molto si è detto e molto si è scritto. Per il resto, Cannie non può certo lamentarsi della propria vita: ha un remunerativo incarico di giornalista e un gruppo di amici divertenti (tra cui giganteggia la figura di un cane di brutto aspetto, ma esilarante) e una fenomenale ironia. Inoltre potrebbe anche vantarsi di essere brava a letto. E, guarda caso, *"Brava a letto"* è proprio il titolo della rubrica che l'ex fidanzato di Cannie, Bruce, tiene sulla rivista femminile "Moxie", dove tra i primi articoli scrive appunto *"Amare una donna grassa"*. "Amare una donna grassa è un atto di coraggio nel nostro mondo" scrive l'ex fidanzato. È questo preciso e impietoso riferimento alle proprie mastodontiche dimensioni che atterra Cannie, che dopo la collera iniziale, dovuta all'umiliazione "a mezzo stampa", non può fare altro che ammettere le tre verità contenute nell'articolo: la propria grassezza, il dato di fatto incontestabile che questo le alienerà sempre l'amore del mondo che la circonda e, più terribile di tutto, la consapevolezza che l'aver buttato a mare la propria relazione con Bruce equivale ad avere allontanato da sé il solo uomo che l'avesse voluta amare. Tanto più che è proprio dalla rubrica che apprende che Bruce, al quale aveva chiesto una tradizionale "pausa di riflessione", considera invece la loro relazione chiusa in modo definitivo. Ma, come succede in tutte le favole, Cannie, una volta precipitata nell'abisso, decide di dare inizio al proprio riscatto, che insegue con implacabile volontà.

In ogni pagina della narrazione la scrittura della Weiner procede spedita, priva di debolezze o cedimenti, e anche durante le numerose digressioni sull'infanzia della protagonista o sulle vicissitudini dei suoi sconclusionati parenti, l'attenzione del lettore non viene mai meno. Anche laddove racconta dello stupore della protagonista nello scoprire se stessa come possibile destinataria di affetti sinceri o nelle parti relative alla sua gravidanza imprevista e alla sua maternità, la Weiner è bravissima a camminare su una linea che lei stessa traccia, tra tenerezza e ironia. Muovendosi spesso sul filo del *melò*, ma senza mai caderci dentro davvero, riuscendo sempre a evitare che il proprio racconto perda di leggerezza e sincerità.

Insomma, io vi consiglio di leggerlo, magari sgranocchiando qualche cioccolatino. Alla faccia della dieta e delle silfidi che ci guardano con aria di sfida dalle riviste di moda: noi ci piacciamo così come siamo! □ C.L.

**Biblioteca civica, piazza S.Rocco, 1- Tel. 02 90000001**

**bibmotta@tiscali.it**

**Orari di apertura:**

**mercoledì e venerdì** dalle ore 14.30 alle ore 18.30

**martedì, giovedì e sabato** dalle ore 8.30 alle ore 12.30

Il catalogo completo dei volumi disponibili è consultabile sul sito **www.fondazioneperleggere.it** □

## L'angolo del Gallo

**La Compagnia dell'Arcobaleno**

di Gallo

Rieccoci: stagione nuova, giornale nuovo e quindi è doveroso riparlarne un po' di noi.

Noi chi, si domanderà il frettoloso e distratto lettore. Naturalmente "noi" del "Gruppo Teatro Arcobaleno" (GTA). Noi, perché siamo un gruppo. Noi, perché più siamo meglio è. Noi, perché, modestamente, a dispetto dei detrattori, a Motta Visconti il teatro siamo noi!!!

Per cominciare, due dita di storia.

Il GTA nasce nel 1999 insieme al progetto di ristrutturazione dell'omonimo cine-teatro ed i lavori della compagnia proseguono di pari passo con quelli della struttura. Pronto il teatro, pronta la commedia. Nel dicembre del 2000 va in scena l'intramontabile "Aggiungi un posto a tavola" ed è subito successo, a giudicare dai commenti più che positivi delle duemila e più persone che assistono alle varie repliche. Con lo stesso spirito e lo stesso slancio, coraggiosamente tutto dal vivo, nascono poi "Tallà il varietà" (2001), "Due ali per volare" (2002), "Forza venite gente" (2003), "Operazione Centravanti" (2005), "Grease" (2006), "I ball in bon da fa büj" (2007). In otto anni di attività la compagnia mostra al pubblico tutto il camaleontico aspetto sia per diversi generi proposti sia per l'assortimento dei suoi componenti: qualcuno se ne va ed altri se ne aggiungono, colonne inossidabili e sorprendenti meteore, bambini e nonni, adolescenti ed adulti, dotati ed imbranati... Ne abbiamo viste veramente di tutti i colori e, nonostante le quotidiane difficoltà, siamo ancora vivi e vegeti. Le ragioni di questa sorprendente longevità possono essere una nessuna o centomila, come diceva uno molto più qualificato di me molti anni fa. Innanzitutto arcobaleno è sinonimo di stare insieme, ciascuno con i propri pregi i propri difetti e le proprie motivazioni e vi garantisco la cosa non è sempre facile soprattutto quando le cose sembrano non girare per il verso giusto. Tutti però hanno bene in testa l'obiettivo da raggiungere. Probabilmente si tratta dell'atavico ma pur sempre valido concetto di amicizia. Sul palcoscenico ma anche sopra o sotto o davanti o dietro, uno più uno non fa due ma duemila nel momento stesso in cui si riesce ad anteporre al nostro io quello comune. Teatro per noi è quindi crescita come individuo, come gruppo, come comunità. Per anni poi abbiamo cercato ed accettato (beh, più o meno...) le critiche più feroci per cercare di migliorarci.

Nell'arcobaleno puoi fare l'attore, il cantore, il cantautore, il suggeritore, il traduttore, il rompitore, l'agrimensore... (non so bene cosa voglia dire ma tutti questi "ore" mi hanno preso la mano) e se sei un fenomeno lo si capisce subito. Anche se sei negato. Ma alla fine, con gli altri, ti applaudono lo stesso. Teatro è anche uscire la sera dopo una snervante giornata di lavoro, arrabbiarsi perché uno si è scordato che c'erano le prove, uno ha sbagliato giorno, uno è stanco, uno è ammalato, uno eccetera eccetera; ma tornare a casa soddisfatto perché quattro chiacchiere tra amici fanno un bene dell'anima. Arcobaleno è indubbiamente l'adrenalina "standing ovation" finale: provare per credere.

Torniamo ai genitori nostri dopo questa digressione storico-cultural-filosofica.

Stiamo per iniziare una nuova avventura che a bordo del vascello di Capitan Uncino ci porterà nella fiabesca Isola che non c'è.

Non sono ammattito, sto solamente presentando il prossimo spettacolo che, come avrete già intuito, sarà incentrato sulla figura dell'intramontabile Peter Pan. Mancava una favola al nostro curriculum.... C'è lavoro per tutti e per tutti i gusti: cantare, ballare e recitare. Ce n'è anche per chi di palco non ne

(continua a p. 15)

(continua da p. 14: L'angolo del Gallo)

vuole sapere: coro, scene, costumi, luci ecc... basta un po' di entusiasmo. Vi aspettiamo per continuare a far vivere quella droga che si chiama teatro con la sua impagabile carica di emozioni, finché il cuore batte, i polmoni tirano e le corde vocali non si sfilacciano!

Per chi volesse contattarci in redazione ho lasciato un recapito telefonico (non è per un discorso di privacy, ci mancherebbe!). □G.



## La Bottega delle Spezie

di Elsa Menta

Eccoci qui, cari amici "speziali"... in ritardo o anticipo che siamo, l'importante è esserci! Di cosa vogliamo parlare quest'oggi? La filosofia delle spezie suggerisce: agisci nel profondo ma con molta calma e gradualità; tutto parte dal gusto. È inizialmente il gusto, insieme all'olfatto, che ci fa entrare in contatto con una spezia. Potremmo dire la stessa cosa della vita?

Da questa domanda scaturisce la mia scelta di interrogarmi ed interrogarci proprio sul senso del "gusto" e sul concetto di "gusto" nella vita di tutti i giorni.

Partiamo dal principio: la vita "di tutti i giorni" comincia per ciascuno di noi quando nasciamo e possiamo affermare con certezza che fin da quei primi momenti di vita il "gusto" ci si impone come nuova acquisizione. Iniziamo a "gustare", infatti, il latte materno, nuova fonte di sostentamento che non passa più attraverso un canale diretto ed "involontario", come è il cordone ombelicale, ma richiede uno "sforzo" attivo da parte nostra, una volontà di nutrirci, ancora istintuale ma comunque volontaria.

Insomma, come dire che da subito l'impegno e l'esercizio entrano a far parte della nostra vita, anche attraverso il senso del gusto. Una volta cresciuti, cosa diventa il "gusto" per ognuno di noi? Come è presente nella nostra quotidianità? Quale valore gli attribuiamo? Resta un importante canale conoscitivo e comunicativo o diventa un "lusso"? Sapete che mi piace salutarvi con delle domande... forse questa volta più del solito... pensate cari... pensate! Ma soprattutto, gustate! □E.M.

## SCUOLE MOTTA VISCONTI

**Scuola Elementare – piazza San Rocco, 1**

Tel. 02.90001649

**Scuola Media – via Ada Negri, 13**

Tel. 02.90000266

**Scuola Materna – via Don Milani, 1**

Tel. 02.90007112

**SCUOLA MATERNA ENTE MORALE – Via S.Giovanni, 49**

Tel. 02.90000236

**Asilo Nido – via Don Bosco, 1**

Tel. 02.90000726

## Animali ed amore

di Massimilla Conti

Come già Vi avevo accennato nello scorso numero, questo mese vorrei riflettere con Voi, cari lettori, di un problema molto attuale "la Depressione".

Essendo figlia di una dott.ssa sento spesso parlare mia mamma delle malattie che più frequentemente colpiscono i giovani ed essendo io un'amante della vita vera, viva, attiva ed avendo un carattere forte, mi stupisco e mi sembra impossibile che tanti ragazzi si ammalino di questa malattia.

Per affrontare il problema con Voi e per sapere qualcosa di più, ho letto un libro intitolato "Rompere gli schemi della depressione" e proprio da questa lettura sono giunta alla conclusione che la mia passione per gli animali si potesse conciliare con la problematica e diventare per certi aspetti una soluzione.

Non considero la depressione come una malattia ma come un disordine alla cui base ci sono fattori biologici, psicologici e sociologici; forse per la mia positività non riesco a vedere il depresso come un malato o un diverso ma come una persona che non ha sviluppato specifiche capacità di pensiero, comportamento o sentimento che proteggono dalle difficoltà della vita.

La vita come la storia è una ruota che gira e gli eventi si ripetono ciclicamente quindi anche se "i nomi, le facce, i luoghi, ecc..." cambiano, si può imparare con l'esperienza a non ripetere gli stessi errori e si può sviluppare la capacità di affrontare nel modo giusto ogni circostanza.

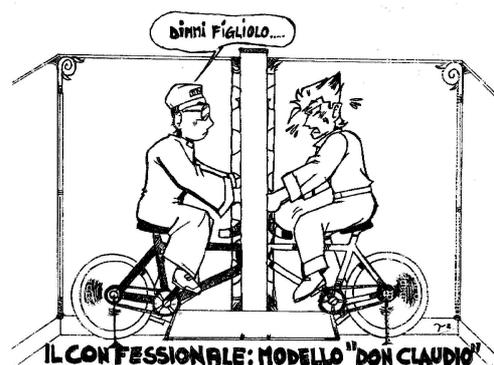
Ora Amici, tornando a noi, non voglio affrontare tutti i vari aspetti del caso e ridurre concetti e il mio pensiero a un minimo spazio quindi mi limito a dare un consiglio personale a tutti coloro che ne possono avere bisogno.

Per me ciò che muove il mondo è l'amore, l'amore per una giusta causa, l'amore per una persona cara, l'amore per un luogo, l'amore per una passione, l'amore per un lavoro e non di meno l'AMORE per un ANIMALE! In molti per vari motivi non possono più o non vogliono più amare un sogno, una speranza, una persona... ma pensateci bene a nessuno, vecchio, giovane, povero o ricco può risultare impossibile amare un animale.

Mi rivolgo a tutti coloro che si sentono depressi, se non riuscite ad apprezzare più aspetti impegnativi della vita, provate a dare il vostro amore ad un animale, è un gesto semplice che richiede un po' di impegno ma può restituirvi ancora sorrisi, ridonarvi l'amore per le cose semplici, vi farà sentire impegnati e ripagati per l'amore che donerete...

La solitudine può turbare anche gli animi più freddi e duri quindi se il Nostro Signore non ci dà l'opportunità di avere accanto i nostri cari, parte dell'amore mancante ci può essere data da un cane, da un gatto, ecc... io sono spesso a casa sola ma i miei piccoli non mi danno l'opportunità di farmi sentire tale, un animale inoltre non vi può giudicare per aspetti superficiali, valuta solo il vostro amore e per lui è importante solo la vostra presenza, non vi tradirà mai e se glielo permetterete vi sarà sempre accanto forse vi regalerà più di quanto voi stessi vi aspetterete e gli darete.

Pensate a quello che vi ho scritto ma se deciderete di prendere un animale siate consci dell'impegno e delle sue esigenze e non stancatevi mai di lui abbandonandolo anche perché la pena è il carcere e lì sì che chiunque si sente solo e depresso! □M.C.





Fotogramma dalla "Crociata della Bontà" di don F. Riva – Anno 1963

## Perché non portare tutti in Oratorio?

di Marco

"Perché non portare tutti in Oratorio?". Questa è stata l'idea dei ragazzi della scuola calcio della Polisportiva CdG Motta Visconti, che domenica 11 novembre 2007 è DIVENUTA REALTÀ con un'iniziativa che ha coinvolto gli adulti. Il programma prevedeva un Torneo di Calcio tra i papà rappresentanti tutte le categorie giovanili che ogni sabato e domenica animano calcisticamente gli oratori e una Gara Gastronomica per tutte le mamme, anche in questo caso rappresentanti ciascuna categoria.

Sicuramente non ci dimenticheremo i goal, le parate e i vari gesti tecnici (infortuni compresi), né le deliziose torte e gli altrettanto amabili vini gustati al termine del torneo. Ma di certo negli occhi di tutti rimarrà il fiume di persone che hanno invaso il nostro oratorio in quella giornata. Non solo i partecipanti alle varie competizioni, ma anche le centinaia di bambini curiosi di vedere all'opera i loro genitori, i parenti, i nonni: tutti insieme per passare una giornata in allegria!

E, non ultimo, il fatto che, nonostante il freddo, il tendone allestito per l'occasione era gremito in ogni angolo e le risate riempivano anche i pochi spazi rimasti vuoti.

Se dovessimo fare un resoconto della giornata, non potremmo che dire: QUANDO LO RIFACCIAMO???

Abbiamo visto tanti adulti tornare i ragazzi che un tempo passavano le loro giornate rincorrendo un pallone, in allegria e armonia con i loro amici in oratorio.

La frenesia della vita moderna ha cambiato le nostre abitudini e i ritmi del vivere quotidiano sono diventati purtroppo frenetici, ma, se ci fermiamo qualche momento a riflettere, ci rendiamo conto che alcune certezze restano:

L'ORATORIO esiste sempre, cambiano i volti, cambiano le mode, ma Lui è sempre pronto ad accogliere i nostri figli come aveva accolto noi a suo tempo. E ad assicurare a tutti quegli attimi di gioco, felicità, vita di gruppo che ha sempre regalato senza chiedere nulla in cambio...

Ci vengono in mente le parole di una famosa canzone: GRAZIE DI ESISTERE!!!□M.

## Il veterinario a domicilio

Toh, c'è un musino tra i regali!

Si avvicina il Natale ed è quasi impossibile non lasciarsi affascinare dall'idea di regalare un cucciolo, specialmente se si hanno bambini. Visto che le feste passano e gli animali rimangono, forse è doveroso dare qualche consiglio in merito. Nel momento in cui varca la soglia di casa vostra, un cagnolino diventa parte integrante della famiglia e nella buona sorte potrebbe restare con voi anche quindici anni. Per questo lungo tempo avrà sicuramente bisogno della vostra assistenza, non solo per pochi giorni.

C'è una razza adatta ad ogni famiglia ed un cane per tutte le esigenze. Non lasciatevi ingannare da bellezza e tenerezza di un cucciolo, perché questi crescerà, cambierà dimensioni, aspetto e sicuramente abitudini ed esigenze. Inutile costringere cani di grossa taglia in spazi angusti e poi rimproverarsi per

ogni guaio causato dalla loro mole. Vero che tutti i cani possono essere educati ma non rimpiccioliti! In casa è meglio, a mio avviso, tenere soggetti a pelo corto, più facili da curare e meno esigenti. I cani a mantello lungo richiedono cure costanti ed accurate, che impegnano i padroni in termini di tempo e di denaro. In ambienti caldi gli animali mutano spesso il loro pelo e questo fatto non va certamente trascurato: un pelo nel naso fa starnutire tutti, non solo gli allergici.

Anche se la razza non è sempre sinonimo di carattere è opportuno scegliere un cucciolo in base a quello che potremo offrirgli una volta cresciuto. Un quattrozampe di solito ama partecipare alla vita familiare e, salvo rari casi, non ama esserne escluso. Quindi, se lasciato spesso solo, per dispetto potrebbe provocare un numero impressionante di danni e trasformare la vostra casa o il vostro giardino in un vero e proprio campo di battaglia. Un cane va sempre educato alla vita domestica e questo richiede tempo e molta pazienza: un animale maleducato spesso è lo specchio del suo padrone. Evitate, se siete persone decise, l'acquisto di razze mordaci (pit-bull, rottweiler, pastore maremmano) e battagliere per la vostra sicurezza. Se avete bambini, soprattutto molti vivaci, attenzione al cucciolo: non è un giocattolo e sappiate che anche gli esseri umani devono essere educati al rispetto reciproco.

Tutti gli animali fanno i "regalini" e, soprattutto da piccoli, spesso dove capita. Tutti i giorni della loro vita dovrete, se necessario, portarli ad espletare i loro bisogni e abituarli all'operazione fuori dalle mura domestiche. Esistono per contro delle razze estremamente indipendenti, che raramente danno confidenza e non si abituanò alle nostre esigenze. Animali nordici (husky, alaskan, akita) primitivi o da corsa danno il meglio di sé solo se assecondati verso i loro naturali istinti di spazio e libertà. Il cane porta su di sé l'odore... beh, di cane e come tale va accettato. Alcuni soggetti non tollerano le nostre abitudini: fumo, odori, rumori forti spesso non fanno per loro e ad alcuni vizi bisogna rinunciare. Sappiate che non sempre la natura deve fare il suo corso. I maschi più indisciplinati e rissosi sentono spesso il bisogno di segnare il territorio con le urine e di vagabondare in cerca di compagnie femminili o di altri soggetti con cui azzuffarsi.

Un cane, anche se piccolo, vi metterà di fronte a nuove spese: cibo, vaccinazioni, assicurazioni, prodotti per l'igiene, tonsura, veterinario. È vero, non sono grosse cifre, ma per il bene di tutti bisogna essere disposti ad affrontarle. A Natale sembra presto per preoccuparsi delle vacanze estive, eppure il problema si presenterà ed è meglio affrontarlo per tempo, altrimenti si incrementerà sicuramente il fenomeno dell'abbandono dei cani... Ho scoraggiato qualcuno? No, non penso proprio; anzi, sono sicuro che tutto questo guazzabuglio di osservazioni spronerà i cinofili verso una scelta più oculata del proprio amico. In fondo un consiglio: ogni cane, anche il più brutto, può con il vostro amore diventare il più fedele dei compagni e i canili sono pieni di potenziali amici. Chi ha orecchie per intendere...□Il Veterinario



La Redazione di Piazza San Rocco si felicita con la signora Rachele Belloni per aver superato la fatidica soglia del Secolo: ha compiuto 101 anni il 3 dicembre! "Mangiar poco, non fumare e non bere vino" è la formula di longevità suggerita dall'ultracentenaria, che gode di ottima salute grazie alle cure costanti e all'affetto del nipote Francesco Franchi.

## Racconto: Ricordi d'altri tempi

di Francesca Bonetti

Puntuale come sempre segnava l'inizio del periodo natalizio. La fiera di San ' Ambrogio , meglio conosciuta come degli "Obei Obei" colorava i rigidi palazzi del cuore di Milano. Tanto severi quanto composti faticavano ad adattarsi a tutta quella confusione. Troppo popolare per quartieri alto borghesi, mai e poi mai avrebbe visto i signori mescolarsi alla gente che arrivava da Milano e provincia. Agli occhi di una bambina di otto anni la vita dell'ambulante vissuta alla giornata, assumeva un fascino del tutto particolare. Di certo erano sconosciuti i sacrifici di un lavoro consumato sulla strada.

Nella piazza principale proprio davanti alla basilica del santo trovavano posto le bancarelle d'antiquariato ed oggetti d'arte, quadri della vecchia Milano accanto ai tramonti marini dei paesaggi esotici. C'erano poi le stampe che ritraevano un mondo piatto, credenza d'altri tempi, come aveva spiegato Suor Fulgenzia mostrandoci il plastico del sistema solare e i quotidiani d'epoca con le cronache di guerra. Ma le più irresistibili erano quelle che vendevano frittelle calde e morbide dal sapore di cannella. Sembravano ancora più buone perché si gustavano in piedi tenendole fra le mani infreddolite senza la preoccupazione di sporcare il cappotto con i bordi di pelliccia. E poi attiravano la nostra attenzione i giochi di legno, le ampole di vetro ricolme d'acqua con Santa Rita o il presepe e le candele profumate. Davanti al monastero benedettino trovavano posto le fioraie con le composizioni che avremmo ritrovato sulla tavola natalizia. Sulle bancarelle troneggiava maestoso il portale dell'Università Cattolica che incuteva un religioso timore: tempio del potere e della cultura.

Nel viottolo laterale del convento delle suore Orsoline, dove io e mia sorella frequentavamo la scuola elementare, si sistemavano le donne ad esporre i lavori di cucito e i tagli di stoffa, quasi a voler rispettare le lodi alla Madonna delle nostre suorine. Dietro alle finestre dell'ultimo piano si potevano scorgere le piccole ospiti che avrebbero lasciato l'istituto solo in occasione delle vacanze di Natale. I loro sguardi furtivi tradivano l'invidia nei nostri confronti, per il privilegio di godere quegli scampoli di libertà.

Più avanti con i risparmi di un anno Anna, la nostra governante, acquistava il corredo. Con abilità consumata trattava sul prezzo, sui centimetri di stoffa, senza tralasciare la qualità di pizzi e merletti e alla fine della trattativa non mancava di pretendere lo sconto. E con altrettanta caparbieta le facevamo scontare quella sosta forzata pretendendo le caldarroste nel cartoccio di carta di giornale. Risale a quell'anno il ricordo di un ambulante che colpì in modo particolare la mia fantasia. I suoi lineamenti nordici con i capelli chiarissimi raccolti in una coda, gli occhi di ghiaccio e l'altezza oltre misura lo rendevano simile ad un vichingo. Intento a decorare il piano di un tavolo in ferro battuto non alzava mai gli occhi dal lavoro come se la folla intorno non lo riguardasse.

Si occupava delle vendite un ragazzino sui dodici anni che gli somigliava nello sguardo. In un italiano stentato si dava un gran da fare per attirare l'attenzione dei clienti. Sapeva trattare sul prezzo senza lasciarsi raggirare ed incassava con avidità i soldi. Tra un cliente e l'altro prendeva posto su di uno sgabello sistemato accanto all'uomo e malgrado non ricevesse risposta faceva un resoconto dettagliato delle vendite. Mi aveva incuriosita a tal punto che anche il giorno successivo, festa dell'Immacolata, malgrado Anna volesse fermarsi a spendere gli ultimi risparmi per il corredo, insistetti per ritornare verso quella bancarella. Con dispiacere vidi che il ragazzino non si trovava al suo posto e l'uomo lavorava da solo, quando mi accorsi che dall'androne del cortile dietro c'era uno strano movimento.

Un gruppo di ragazzini si stava divertendo a tormentare un tipo più piccolo di loro. Aguzzai la vista e a quel punto lo riconobbi. Per quanto urlassero e dessero l'impressione di lì a poco di venire alle

mani, nella confusione generale né i passanti, né alcuno degli ambulanti intervenne. Lo insultarono e stratonarono chiamandolo zingaro per farsi consegnare quei quattro soldi che era riuscito a mettere insieme. Rimasi combattuta fra me e me se fosse il caso di chiedere aiuto ad Anna. Ma quando finalmente mi fui decisa mi accorsi che il ragazzino aveva avuto la meglio: malconco ma non vinto. Intanto a terra, sulla pietra posta all'angolo del cortile, giaceva un sacchetto di plastica con dentro un pesce rosso. Provai pietà per quel ragazzo ma anche per me stessa che vedeva dissolversi la magia della festa di fronte alla legge della strada. Fu a quel punto che il portiere, attirato dalle urla uscì fuori dal suo alloggio. Lì disperse con il manico della ramazza. Il ragazzino si rialzò, raccolse il suo sacchetto mezzo vuoto ed andò a riprendere il suo posto. I vestiti laceri strappati in più punti ma con sguardo amorevole sistemò accanto a sé il suo pesciolino rosso. *F.B.*

*Ringraziamo Alex, che ci ha fatto spontaneo dono di un certo numero di poesie e di prose in puro dialetto casoratese, apparse su "Casorate non solo notizie" negli anni 1998-1999. Ecco la seconda. Ci atteniamo alla grafia dell'autore, che non è quella canonica dei dialetti lombardi, ma rispecchia piuttosto la pronuncia delle parole lette all'italiana; ad esempio: odore andrebbe scritto odór, scriviamo invece udùr, cioè conformemente alla pronuncia. Questo dovrebbe facilitare il lettore non esperto di dialetti.*

## I sant e i mòrt

di Alex

Stamatina ma sveglia un udur strano che ariveva dla cùsina, sentevi la me mama a travaia cun i pignat. Capivi no se l'er. L'er miscia cun l'udur dal café. Sun andai in cùsina e u vist sù la cùsina a gas un pügnatón che al büiva pian pian e al mandeva föra un udur fört.

Ciau mama sa se dre fa, le la sa gira e la ma dis cun la facia beata, la casöla e dopo fu anca la pulénta, incò l'è al di di sant e bisogna fà la casöla. Duman invèci a fem al süpón di mort cul lès e la sira fem büi anca i castagn cot.

Ga sem u pensà e arivà nuvembar l'è peg che al festón. Tüc a curan a tö i fiur par purtà al cimiteri, ghè i fiurista strapien da fiur ca la gent fa la cua, par fina che fan la gara cal di lì, guardan no a spend; voran i fiur püsé bei. Suma andai al cimiteri, gher un sac da gent che andeva e gneva, fina a l'entrada gher al fiurista, u fai la visita ai me mort e a tüc quei che cugnusevi. Gher i tumb vüna püsé bèla dl'altra pien da vas e mas da fiur, in cumpusision inimaginabil.

In tant che pasevi tra un violet e un altar, m'è scapà i òg su una tumba: sun restà li l'er vöia, la gheva una foto sbiadvia cun un mas da fiur da plastica che sa capiva no che culur a ghevan. Pusibil che nisün a gà pensà a cal mort lì? L'è una culpa anca muri, pusibil che a gher nisün che pudeva purtag un fiur? L'er un andà e gnì da gent ma nisün sa incurgeva da cla tumba lì. Sa lamentan sempar quand aumentan un quai cos, quand cresan i tas ma quand vöran fa ved che spendan a gla metan propri tüta. Ghè nient da fa stèm trop ben! Ghèm tüc cos e sincorgiam pù che ghè anca la pora gent. Chi gà trop e chi gà nient. □A

Il signor Claudio Calegari, diplomato in lingue straniere, ventennale esperienza,

**IMPARTISCE LEZIONI E RIPETIZIONI  
SCOLASTICHE DI FRANCESE E INGLESE  
PER STUDENTI E ADULTI**

Tel.: 3393970437

## Storie della Folgore

*Su gentile richiesta dell'Autore, sospendiamo temporaneamente la pubblicazione dell'episodio "Uno stratagemma stile Folgore", per sostituirlo con "Battaglia di El Alamein- La Folgore", in occasione del 65° anniversario della battaglia stessa.*

### Battaglia di El Alamein – La Folgore

di Renato Migliavacca

A partire dal 23 ottobre 1942, a El Alamein, un centinaio di chilometri a ovest del Nilo, è stata combattuta la più grande battaglia in terra d'Africa della 2ª Guerra Mondiale. Il fronte, su terreno completamente desertico, era compreso, da nord a sud, fra la costa del Mediterraneo e il ciglio della Grande Depressione di El Qattara; aveva uno sviluppo di circa 60 chilometri (40 in linea d'aria) ed era inaccessibile perché di là dalla sua estremità meridionale la natura del suolo non si prestava al transito di reparti meccanizzati. Su questa linea era schierata a difesa l'Armata italo-tedesca di cui faceva parte la Divisione Paracadutisti Folgore.

All'inizio della battaglia la Folgore presidiava circa un quarto dell'intero fronte, quello più a sud. I paracadutisti in linea erano circa 3000 con 80 cannoni prelevati da altre Unità, poche decine di controcarro da 47/32 (integrati da piccoli reparti di bersaglieri), pochissimi autoveicoli, proiettili contati. Ne integravano la forza alcuni reparti della Divisione Pavia e diverse squadre del famoso 31° battaglione Guastatori d'Africa. Lo schieramento sul terreno si articolava in una linea principale (di resistenza) preceduta da un'altra (di sicurezza), sottilissima. Entrambe erano protette da campi minati che distavano fra loro da uno a tre chilometri. Sul retro, lontane, stazionavano le divisioni corazzate Ariete e 21ª Panzer il cui tempestivo intervento risultava piuttosto aleatorio e che comunque non si rese necessario.

Di fronte alla Folgore, incaricato dell'assalto a sud, stava il 13° Corpo d'Armata britannico, articolato su 4 divisioni, con più di 50.000 uomini, 400 cannoni, 350 carri armati, 250 blindati, munizioni praticamente illimitate, migliaia di automezzi. A ulteriore vantaggio il totale dominio dell'aria e, cosa non meno importante, il terreno, favorevole all'impiego in massa dei corazzati, senz'altri ostacoli che le mine. Per i 3000 paracadutisti, diluiti su di un fronte di oltre 15 chilometri, organizzati in centri di fuoco di modeste dimensioni e molto intervallati, il problema della difesa risultava davvero arduo. Oltre al resto, quasi tutti gli uomini erano affetti da dissenteria e seriamente indeboliti da tre mesi trascorsi in condizioni di vita inusualmente aspre. Tutti comunque erano pronti a sostenere l'urto, quale che fosse, ben decisi a opporsi con ogni mezzo allo strapotere avversario. Simbolo e impegno per ciascun uomo della Divisione la consegna che il comandante, generale Enrico Frattini, aveva sintetizzato in due semplici parole: "Non mollare!".

L'offensiva britannica, largamente prevista, ebbe inizio alle 21,40 del 23 ottobre con un formidabile tiro di artiglieria. Nelle parole di un veterano del deserto, il capitano Pietro Santini del 31° Guastatori:

**Assistevamo, quasi ammirati, allo spettacolo che dimostrava una potenza di fuoco mai vista prima in Africa**

**Settentrionale. All'alba, una densa nube di fumogeni che poi, diradatisi, svelò un mare di carri armati e blindati davanti alle nostre linee, a perdita d'occhio.**

Allungatosi il tiro, intere brigate corazzate e di fanteria mossero all'attacco della Folgore investendo, sul centro della linea di sicurezza, le compagnie 6ª e 19ª. La lotta si accese subito, furibonda. Come precisa in un suo scritto il sergente maggiore Sisto Bodriti (6ª compagnia):

**C'erano mine che esplodevano, mezzi corazzati e cingolati che si incendiavano, uomini che saltavano in aria con urla disumane.**

I paracadutisti si accanirono principalmente sulla fanteria in modo da dissociarla dai carri e, combattendo selvaggiamente, vi riuscirono quasi dovunque. Durante la notte, un solo corridoio dei quattro preventivati dall'avversario, poté essere aperto; ed ebbe allora inizio l'azione di contrassalto ai mezzi corazzati. Attaccare carri armati con ordigni lanciati a mano non è facile. Nelle parole del caporale Vincenzo Girolami (19ª compagnia):

**Dalla paura i denti mi battevano talmente forte che sembravo una motocicletta. Ma i carri erano nelle nostre postazioni e bisognava far qualcosa. Così saltai fuori, come gli altri, dandoci dentro con le bombe a mano.**

I carristi britannici, che non si aspettavano di essere contrassaltati a uomo, dovettero improvvisare caroselli per sottrarsi agli attacchi: pagarono tuttavia a caro prezzo la loro azione.

**Il contingente incaricato di far breccia subì pesanti perdite a causa del cannoneggiamento e della fanteria della divisione Folgore che resistette ferocemente,**

si legge nella Storia del reggimento corazzato britannico dei Royal Scots Greys. Ma con il sopraggiungere della luce, finite ovunque le munizioni, i difensori furono infine tacitati: gli attaccanti poterono avanzare e investire da tergo un'altra compagnia, la 22ª. Ancor più lontana però, intatta, rimaneva la linea di resistenza che, secondo i piani, sarebbe dovuta crollare prima dell'alba. Il potente assalto contro il centro della Folgore aveva subito un primo, decisivo colpo d'arresto. Di fronte a non più di 350 paracadutisti, intere brigate avevano dovuto segnare il passo perdendo lunghe, preziose ore, e con falcidie talmente elevate in uomini e carri da costringere i loro comandanti a rivoluzionare drasticamente il piano d'attacco.

Durante la stessa notte un altro violento attacco, affidato a due battaglioni francesi della Legione Straniera, sostenuti da una colonna di carri e blindati, fu sferrato contro l'estrema ala destra della Folgore. I fanti, per un totale di quasi 1500 uomini, aggirarono da sud le difese del 5° battaglione e, sfociando sulla piana di Naqb Rala, le investirono da tergo. Senza indugio il comandante del 5°, tenente colonnello Giuseppe Izzo, mobilitò la forza di rincalzo (circa 3 plotoni) costituita appunto per questa eventualità, la suddivise in due gruppi e postosi alla testa di uno di essi mosse al contrassalto. Erano circa 100 uomini che, su terreno aperto, affrontavano avversari quindici volte superiori. La disparità delle forze era tale che il caporal maggiore Luigi Mozzato, in posizione arretrata e in grado di abbracciare con un sol colpo d'occhio il terreno dello scontro, fu indotto a un più che giustificato pessimismo:

**La sproporzione era così evidente da far pensare che il nemico sarebbe avanzato molto in fretta: giudicai che ben presto ci saremmo trovati in mezzo anche noi e con ben poche speranze.**

(continua a p. 19)

(continua da p. 18: Storie della Folgore)



**IL BAR DI BESATE**  
**BIRRERIA DA TEO**  
**CAFFETTERIA**

di Matteo Cipolat-Mis & C.

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540**  
**Superenalotto, Totip, Tris**  
**Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto**

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/90098108

Accadde invece il contrario. Suddividendosi in piccoli nuclei e facendo ricorso, oltre che all'audacia, ai più diversi stratagemmi, i difensori riuscirono a contenere l'impeto degli antagonisti e a farli indietreggiare costringendoli infine, dopo tre ore di cruenti scontri, a battere in affannosa ritirata. I legionari lasciarono sul terreno 300 uomini, i paracadutisti perdettero i due terzi degli effettivi; consistenti vuoti furono prodotti anche nella colonna mobile di supporto.

Risolto a ottenere uno sfondamento decisivo, nella tarda serata del 24 ottobre l'avversario tornò all'attacco lanciando imponenti forze contro il centro della linea di resistenza presidiata dalle compagnie 20<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup>. Benché opposti a grandi masse di fanti i paracadutisti riuscirono a contenere in ristretto spazio la testa di ponte creata dagli avversari. Quanto ai corazzati, fu loro impedito di esser d'aiuto alla fanteria: presi sotto tiro alle minime distanze da controcarro e mortai, soprattutto da due obici da 100 giunti in linea quel giorno stesso su iniziativa del capitano Gino Bianchini, comandante della 21<sup>a</sup> compagnia, subirono gravi perdite (84 carri sicuramente distrutti, 10-15 probabili) mentre attraversavano il varco aperto dai genieri nel campo minato cosicché la forza corazzata fu costretta a ritirarsi. Egual sorte toccò, all'imbrunire del giorno successivo, ai fanti della brigata attaccante rimasti nella testa di ponte. Riorganizzati i decimati resti delle sue compagnie il comandante del 7° battaglione, capitano Carlo Mautino di Servat, ordinò di suonare la carica e un risolutivo contrattacco fece ripiegare in disordine gli avversari ristabilendo la situazione.

I combattimenti, soprattutto nei centri di fuoco più avanzati, erano stati aspri, sanguinosi, e ne erano rimaste tracce raccapriccianti. Nelle parole del tenente Giuseppe Berti (20<sup>a</sup> compagnia):

**Ovunque, sparsi cadaveri, armi spezzate e contorte: due nostri artiglieri erano immobili, avvinghiati a un pezzo da 47 quasi posassero per un monumento.**

Molto gravi le perdite avversarie: oltre a centinaia di uomini, quasi cento carri armati ridotti a carcasse fumanti; meno di 300 paracadutisti erano bastati a infrangere il grande attacco alla linea di resistenza.

Falliti i precedenti tentativi l'avversario insistette organizzando potenti colpi di maglio contro il saliente di Munassib (settore nord dello schieramento divisionale), presidiato dal 4° battaglione. Nel pomeriggio del giorno 25 mossero all'attacco due reggimenti corazzati, per un totale di circa 90 unità, che operando in piena vista vennero falcidiati in breve tempo (22 carri distrutti). Ma l'assalto più violento si scatenò la sera, preparato da un terrificante concentramento di artiglieria. "Munassib sembrava un vulcano in eruzione" – scrisse in proposito il capitano Felice Valletti Borgnini, comandante del 4°. Gravitando principalmente sulla 11<sup>a</sup> compagnia i fanti, appoggiati da corazzati e blindati, dilagarono fra le piccole e distanziate postazioni dei paracadutisti, sommergendole. Si accese una lotta senza quartiere che proseguì per tutta la notte. "Alle intimazioni di resa – dice il paracadutista Tonino Marinoni – rispondevamo gridando *Folgore!* e sparando. Nell'impari lotta la compagnia fu distrutta e i superstiti, 13 in tutto, ritirati dalla fornace. Ma gli attaccanti, paurosamente falcidiati, dovettero desistere limitandosi, il giorno successivo, a un attacco senza mordente alla 10<sup>a</sup> compagnia. Dopo di che, convinti che sfondare sul fronte della Folgore era impossibile, i Comandi britannici ritirarono le restanti forze corazzate accontentandosi di saggiare le difese con puntate di fanteria che si susseguirono fino alla notte del 1/2 novembre.

Al prezzo di un terzo dei suoi effettivi l'esile linea della Folgore aveva retto all'urto di buona parte di un intero Corpo d'Armata infliggendo all'avversario perdite valutabili in circa 2500 uomini, quasi 150 carri armati e altrettanti blindati. Gli uomini della Divisione Paracadutisti avevano tenuto fede a sé stessi. Né si smentirono quando, per ordini dall'alto, dovettero abbandonate le posizioni. Per quattro giorni e quattro notti ripiegarono combattendo, appiedati, portando a spalla le armi, trainando i pezzi a braccia, senza alcun rifornimento di munizioni e viveri, con l'acqua di dotazione che bastò a malapena per le prime ventiquattr'ore.

Oggi, dopo più che sessant'anni, i sopravvissuti ricordano e tacciono. Custodiscono nel cuore l'immagine di quel pezzetto d'Italia, il loro, che tutti insieme costruirono nel deserto egiziano: una comunità dove i pezzi grossi erano primi nell'affrontare rischi e assumersi responsabilità, dove la solidarietà reciproca non aveva confini. Perché questo fu per loro la Folgore: una piccola, meravigliosa patria per la quale valeva davvero la pena di vivere e di morire. □R.M.

## Biblioteca



### Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

#### AUGURIAUGURIAUGURIAUGURIAUGURI

<Io non capisco la gente che "non ci piace" il NATALE> e che cercano di rovinarlo anche agli altri... E non sto parlando di buonismo, di ostentazione di buoni sentimenti di facciata: Parlo di gioire davvero, parlo di speranza rinnovata, di calore-colore-dono-gioco-poesia da cercare e condividere per quanto ci è possibile con chi ci sta intorno.

E non si tratta solo di spendere soldi, certo anche quello fa parte del gioco e del divertimento, anche a me piace spendere, per me e per donare a chi amo, ma c'è modo e modo... Uno dei capisaldi del dono, quindi della festa di Natale, è l'attesa e la sorpresa. Ora vorrei farvi riflettere su quelle persone che ti chiedono cosa vuoi o ti danno i soldi per comprarlo o ti portano a comprarlo... il dono! Già è poco poetico per gli adulti, ma sopportabile e a volte comprensibile... e pratico, appunto, pratico non poetico. Ma quando sono i genitori che lo fanno con i figli? Figli bambini dico (ma a che età non si è più bambini?) Direi che è raccapricciante.

Intanto ognuno dovrebbe avere l'opportunità di godere dell'infanzia e di uscirne con meno traumi possibili seguendo i propri ritmi, che sono diversi per ciascuno di noi; e quindi dire ai propri figli, quando ci gira, o ci fa comodo, che *basta!* credere alle favole e che questo non esiste e quell'altro non è vero, è un sopruso, un atto di violenza psicologica che crea ferite nell'anima. E quand'anche si sia davvero un po' cresciuti e, da soli, si è deciso di abbandonare tutto quel che concerne la bella favola natalizia, perché mai togliere il gusto della sorpresa? Il bello del dono è che qualcuno ha pensato a noi, a quel che può darci piacere e farci contenti, e a volte è qualcosa che desideravamo veramente, e a volte no, ma resta il fatto che noi sappiamo che qualcuno ha dedicato del tempo a pensarci, per scegliere un dono proprio per noi.

La base di tutto sono davvero i sentimenti e il voler

(continua a p. 20)

(continua da p. 19: Pinu dalla biblioteca)

mantenere la magia, la crea, la mantiene viva. Io ricordo ancora i miei natali di bimba e, sì, ricordo alcuni doni in particolare, ma quel che veramente mi è rimasto nell'anima sono i presepi di casa mia, il presepe che io e mia sorella preparavamo con mio padre (mio padre muratore, pittore e poeta e niente affatto baciapile) Lui portava a casa il muschio e preparava la base per un presepe che a me sembrava bello grande - e noi si abitava una casa decisamente piccola - poi metteva sulla parete il fondale dipinto da lui su un foglio di carta da pacco (durava anni, ma se era necessario lo ridipingeva) e poi si procedeva insieme, e mentre posavamo le statuine lui non mancava di raccontarci il significato di ognuna. E ricordo i presepi che ogni anno costruivamo coi miei figli, sempre un bel rituale, di cui i bimbi hanno tanto bisogno, e le mattine di Natale coi miei bimbi, sempre così stupiti ed estasiati da tutti quei doni, che guardavano e riguardavano prima di iniziare ad aprire i pacchetti, si beavano nell'attesa; e poi la gioia di quel che si scopriva, per tutto quel che si trovava; non ho mai sentito i miei bimbi lamentarsi di un dono, dimostrare insoddisfazione, loro così gratificati che Babbo Natale li degnasse di tanta generosità, un Babbo Natale che lasciava sempre una letterina di risposta insieme ai doni...

Questo non significa che io non avessi problemi o sofferenze o che la nostra fosse una famiglia idilliaca... tanto è vero che il padre dei miei figli se ne è andato e che abbiamo avuto momenti di grande sofferenza, e, come tutti, abbiamo le nostre ferite da leccare... Ma il Natale ci piace ancora, sempre, anche ai miei ragazzi, e non solo amano ancora la sorpresa ma, quel che conta, è che ora che sono adulti, amano anche farli, i doni.

Tanto per ricordare che sono la bibliotecaria - è chiaro che tutto questo c'entra con la lettura: leggere "la storia del Natale" e tutte le storie e le tradizioni natalizie, sfogliare libri, alcuni meravigliosi, sul Natale, leggere racconti natalizi, aiuta a creare e a mantenere la giusta atmosfera calda e festosa che tanto può fare bene a tutti. La biblioteca può aiutare, c'è materiale per bimbi e adulti.

Sinceramente e sentitamente AUGURI a tutti voi che leggete .  
Pinu. P.R.

**Il malvagio dice male dei buoni; lo stolto ora dei buoni, ora dei malvagi; il saggio mai di nessuno.**

**Giacomo Leopardi**

**Quanto tempo risparmia chi non sta a guardare ciò che fa o dice il suo vicino!**

**Marco Aurelio**

## BESATE in costruzione VILLE BIFAMILIARI

**PIANO SEMINTERRATO:** ampio box e cantina  
**PIANO RIALZATO:** Soggiorno, cucina, due camere e bagno  
**PIANO SOTTOTETTO:** lavanderia e locale hobby  
**GIARDINO DI PROPRIETÀ SU TRE LATI**

**PER INFORMAZIONI:**

**EUROIMMOBILIARE SRL - 029465129**



## Biblioteca scolastica/sezione genitori

### Vivere una pace sostenibile

di Francesca Bonetti

Vivere la Pace è un impegno familiare che si costruisce con il **dialogo quotidiano**, per affrontare di volta in volta le sfide di ogni giorno. Certo i problemi che una famiglia deve affrontare sono diversi, specie quando i figli crescono e non sempre è facile instaurare un dialogo sereno. Ciò per il fatto che ognuno **si pone in una situazione di difesa** che lascia spazio solo ai propri punti di vista.

Ma la pace è fatta non solo di parole di **circostanza perché è vivere pensando a chi si vuole bene**, quindi è soprattutto costituita da **spazi di vita** nei quali recuperare quello che la frenesia di ogni giorno ci porta via, derubandoci di quanto ci appartiene come adulti.

Per questo il **cammino verso una pace sostenibile è meno faticoso se giorno dopo giorno ci si abitua a vedere non solo ciò che divide**, anche se a volte emerge con forza, ma a **cogliere quanto può unire**, perché solo questo costituisce una **fonte inesauribile di energie**.

Non si tratta certo di un percorso scontato ma di un **progetto di vita da sostenere con impegno e costanza**. Infatti il ritmo frenetico del mondo d'oggi, gli impegni di ogni giorno, il lavoro, la televisione spesso ci impediscono di **gustare la bellezza dei momenti** trascorsi insieme nella loro completa semplicità.

In famiglia è bello vivere la **pace dei piccoli gesti quotidiani, dei momenti nei quali ci si aiuta e si collabora per creare un vero luogo di accoglienza**.

Nella relazione fra genitori e figli non è tanto importante ciò che i genitori pensano e fanno ma piuttosto valgono quegli atteggiamenti che creano un **clima favorevole alla comunicazione**.

È naturale che questo richieda **tempo, disponibilità emotiva ed uno sforzo costante a mettersi nei panni degli altri** fino ad assumere il loro punto di vista.

Ciò per aiutare a sperimentare quel senso di **pace profonda** che aiuta ad avere un'immagine di sé amabile, nonché la forza e la speranza di essere **riconosciuti ed amati**.

All'adulto dunque spetta il compito di comprendere le modalità con cui i propri figli **esprimono sé stessi** perché anche se sembrano provocatori ed oppositivi cercano con i mezzi che hanno a disposizione di comunicare qualcosa, forse il proprio disagio.

È importante per una pace sostenibile aiutare i propri figli a trovare adeguate modalità per esprimere i propri bisogni, molti dei quali sono uguali a quelli dell'adulto, mentre altri emergono nel corso della crescita come: **essere amati, autonomi e percepiti come membri attivi e vitali della propria famiglia**.

(continua a p. 21)

## BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

(continua da p. 20: Vivere una pace...)

Ma spesso ci si trova poco predisposti a lasciarsi coinvolgere completamente e con totale disponibilità: è facile a volte perdersi nei mille pensieri che in quel momento riempiono la testa. Sicuramente occorre creare le **condizioni migliori per far fruttare al meglio l'impegno costante per la pace.**

È certamente irrinunciabile riconoscere il **valore unico dell'esempio dei genitori** in modo da porre i propri figli di fronte a ciò che è **moralmente eccellente**, già a partire dal quotidiano fino a sviluppare l'opinione personale, la prudenza e la capacità di compiere scelte personali.

Del resto come l'educazione in generale anche **l'educazione alla pace richiede un'attenta formazione all'esercizio della libertà e si tratta indubbiamente di una responsabilità impegnativa.**

Interessante è a questo proposito il decalogo che la famosa pedagogista e psichiatra Susan Isaacs suggerisce alle mamme:

1. Non dire semplicemente "non devi fare questo" se puoi aggiungere "ma fai quest'altro";
2. non chiamarli "capricci" quando si tratta soltanto di cose che disturbano;
3. non interrompere qualsiasi cosa faccia il bambino senza dargli il preavviso;
4. non "portare" a passeggio il bambino ma vai a passeggio "con" lui ;
5. non esitare a fare delle eccezioni alle regole;
6. non prendere in giro il bambino e non fare dei sarcasmi: ridi "con" lui e non "di" lui;
7. non fare mostra del bambino agli altri e non farne un giocattolo;
8. non credere che il bambino capisca ciò che gli dici solo per il fatto che tu lo capisci;
9. mantieni le tue promesse e non farle quando sai di non poterle mantenere;
10. non mentire e non sfuggire alle domande.

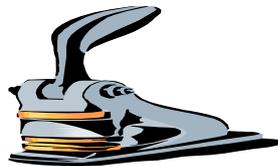
Quindi i figli hanno bisogno non solo di affetto e simpatia, ma anche di intelligenza e pazienti sforzi per capire i loro bisogni più profondi. *F.B.*

#### PRATICHE DI SUCCESSIONE VISURE CATASTALI ED IPOTECARIE

**ALBERTARIO ANNA E C. S.A.S.**

Cod.Fisc./P.Iva 03190650964

Via V. Emanuele, 38  
27022 CASORATE P. (PV)  
Tel. 02-9056776  
Fax: 02-90058442



#### ACCONCIATURE MASCHILI

**Davide**

Via Matteotti, 7  
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



## Varie

### Mangiar bene è salute

## 6. CEREALI e DERIVATI ovvero PANE PASTA e RISO.

di Marco Pierfederici

I **cereali**, che appartengono alla famiglia delle graminacee, costituiscono la principale fonte calorica e proteica per una gran parte dell'umanità. Nel 1979, secondo stime della FAO, la produzione mondiale è stata di 1.538 milioni di tonnellate.

I principali cereali usati dall'uomo sono: il **frumento**, il **riso**, l'**orzo**, il **miglio**, il **sorgo**, l'**avena**, la **segale**.

#### Il frumento

È il cereale di gran lunga più diffuso in Italia. Il consumo giornaliero dei suoi principali derivati che sono il pane e la pasta, ammonta per abitante a circa 400 grammi, per un valore di 1200 calorie circa, che contengono 240 grammi di glucidi, 40 di proteine, 6 milligrammi di ferro e 0,5 di VIT B1. Da questi dati risulta che il frumento in Italia, da solo, fornisce oltre il 50% delle proteine e del ferro e il 40% della razione calorica.

I frumenti vengono distinti in *duri*, *teneri*, *bianchi* e *rossi*, *vernini* o *primaverili*, in base a determinate caratteristiche organolettiche. Nel frumento il contenuto in glucidi, in massima parte rappresentati dall'amido, è del 58/59%, quello delle proteine il 12% (che non sono proteine ad alto valore biologico), quello dei grassi il 2/4%.

#### Il pane

"È denominato pane il prodotto ottenuto dalla cottura di una pasta convenientemente lievitata, preparata con sfarinati di grano, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune". Questo è il testo della legge n. 580.

Abitualmente il pane viene preparato con farina di grano tenero, mentre in qualche regione si usa confezionarlo con semole o con semolati di grano duro. La preparazione del pane è divisa in tre fasi: **impastamento**, **lievitazione** e **cottura**.

Il valore calorico del pane va dalle 250 alle 300 calorie all'etto a seconda della farina di provenienza e della lavorazione; le proteine dall'8 al 9%; i glucidi, quasi tutti amidi, dal 54 al 60%; vitamine, sali minerali e cellulosa variano a seconda della farina con cui viene preparato.

Questi sono i caratteri essenziali del buon pane, che deve innanzitutto essere sempre ben cotto:

- esternamente la crosta dal colore bruno dorato e dall'aspetto croccante;
- internamente la mollica asciutta, elastica, con alveolatura piccola e uniforme, attaccata alla crosta.

Viceversa il pane cattivo, con insufficiente lavorazione ed erronea cottura presenta:

- una crosta dal colorito anemico;
- una mollica umida e gommosa.

Questa è la sua carta d'identità, ma che altro dire del pane? Sul pane si potrebbe scrivere addirittura un libro, perché il pane è uno dei pilastri dell'umanità, è l'alimento più diffuso, più buono, perché tutti mangiano il pane e i panificatori sono spesso in gara per farlo più bello e più buono possibile. Solo in Italia le qualità sono tante e i sapori infiniti: dal pane pugliese, al pane toscano, dal lavorato emiliano alla michetta milanese, dai francesi alla ciabatta, dal biova della bassa padania al rinomato pane del comasco, dal piemontese al pane veneto, salato o insipido come quello toscano, il pane è poesia, musica, vita. ♦ *M.P.*

## Gennaio a teatro - I racconti di Gloria

di Gabriella Carcassola

### Ritorna la rassegna per i ragazzi

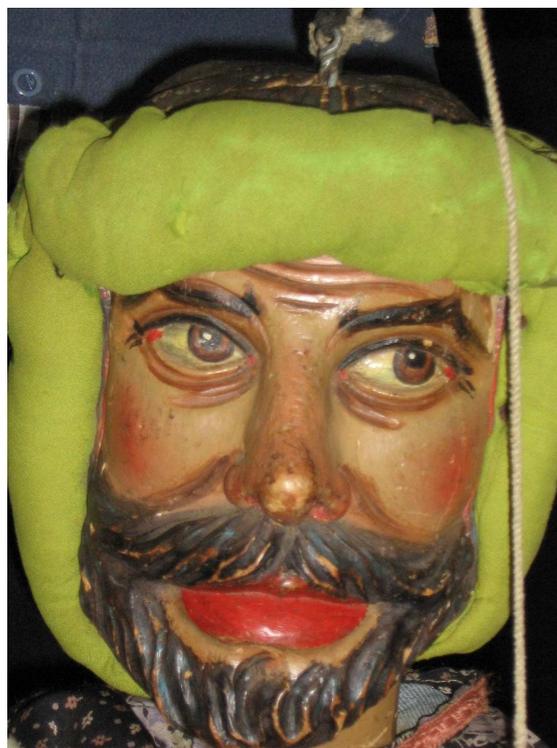
Passa anche quest'anno da Besate la rassegna "Un, due, tre... a teatro" dedicata ai ragazzi. L'appuntamento sarà per il giorno 20 gennaio, alle ore 16, nel salone Arneri del centro civico in Via dei Mulini. Il costo dell'ingresso è di 4 euro (4 ingressi 14 euro, 10 ingressi 30 euro).

Il Comune di Besate continua così una tradizione nata qualche anno fa, grazie all'impegno della compagnia teatrale "Teatrinvaggio" di Locate Triulzi, ora denominata "KosmoComico Teatro", che è riuscita a coinvolgere i Comuni di Besate, Locate Triulzi, Motta Visconti, Opera, Peschiera Borromeo, San Giuliano, Siziano e Vernate, una vasta zona della Provincia di Milano. Lo sforzo è stato riconosciuto anche dall'Ente Provinciale ed il progetto ha ottenuto delle sovvenzioni, utilizzate per migliorare l'offerta e favorire la partecipazione dei Comuni.

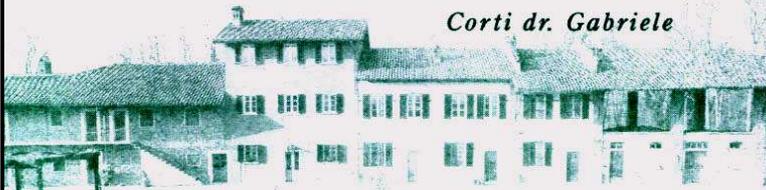
Besate per quest'edizione proporrà un solo appuntamento per motivi economici, l'intenzione è ugualmente quella di mantenere la tradizione ed in futuro di offrire degli spettacoli in più. La rassegna teatrale, iniziata in novembre, è ricca di rappresentazioni portate in scena da compagnie provenienti da varie parti d'Italia. La scelta degli spettacoli risale al periodo estivo, dopo un attento esame da parte degli organizzatori e cerca di proporre diversi generi. Attori, musicisti, pupazzi, burattini... catturano l'attenzione dei giovani spettatori e si entra nel mondo magico del teatro.

Lo spettacolo che sarà proposto a Besate s'intitola "I racconti di Gloria"; è anche un'animazione. Come spiega la presentazione "Suoni, colori e personaggi prendono forma dalle parole narrate, dalle storie nascono anche giochi fatti di grida e silenzi, battiti di mani e occhi chiusi a esprimere desideri. Gloria è una scatola di legno da cui escono piccoli oggetti, musica e bolle di sapone. Ogni volta che Gloria si apre non si sa quale storia inizierà". L'età consigliata è dai 3 agli 8 anni.

Il vantaggio di proporre spettacoli in una rassegna è che gli spettatori non sono solo quelli locali, ma, per fortuna, arrivano dal circondario. Importantissima infatti è la rete che si è creata attorno all'iniziativa, fatta di pubblicità diffusa, di passaparola e di passione trasmessa dagli spettatori affezionati. Sono le famiglie che comunicano l'attenzione per un sano e ricco modo di trascorrere il tempo, un tempo vissuto insieme, genitori e figli, per condividere emozioni e bellezza. A Besate questa sensibilità fatica ad instaurarsi, forse si è anche pigri e non sono poche le resistenze che gli adulti mettono in atto quando i piccoli chiedono di partecipare alle proposte teatrali. È certamente più comodo lasciare i bambini davanti alla televisione, si bruciano in questo modo le opportunità e la vita diventa sì piana, ma anche piatta. Coraggio, accendiamo il 2008 anche con un soffio di magia. □G.C.



**Cascina Caramma**  
a g r i t u r i s m o  
Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche  
vendita prodotti biologici  
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020



**Zizzo Giuseppe**

**Manutenzioni e ristrutturazioni edili**

P.le Ospedale Maggiore, 23  
20081 Fraz. Fallavecchia - Morimondo (MI)  
p.iva 03887900961 - cell. 339 6708137

## Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

### Farfalle saporite (per 4 persone)

- 300 grammi di farfalle
- 100 grammi di gorgonzola
- 100 grammi di ricotta
- 1 bicchiere di latte
- 30 grammi di noci sgusciate
- 40 grammi di burro

Lavorate il gorgonzola, la ricotta e il latte con un cucchiaino di legno. Fate cuocere questa crema con un po' di burro a fuoco lento.

Cuocete intanto in acqua salata la pasta scolata al dente e mettetela nel piatto di portata cospargendola con le noci tritate grossolanamente.

Versate la salsa, il burro rimasto e un cucchiaino di acqua di cottura. A piacere un po' di parmigiano.

### Rotolo di tacchino per Natale (per 6 persone)

- 300 grammi di tacchino macinato (petto)
- 300 grammi di ricotta
- 150 grammi di parmigiano grattugiato
- 1 uovo
- 100 grammi di speck
- 1 bicchiere di vino bianco
- olio, sale, pepe

Mescolate in una zuppiera carne, ricotta, parmigiano, l'uovo, pepe e poco sale. Impastate bene e formate un rotolo.

Sopra un tagliere disponete lo speck a fette a formare un rettangolo. Avvolgete pian piano il salame fasciandolo. Legate bene e mettete il salame nella pentola con l'olio. Rosolate e sfumate con il vino e una punta di zucchero. Continuate la cottura con un po' di brodo per circa un'ora a fuoco basso.

Freddo che sarà affettato e bagnato con il suo sughetto. Per

contorno si può servire un buon puré.

### Coppa di marroni e cioccolato (per 4 persone)

- 100 grammi di crema di marroni
- 100 grammi di cioccolato fondente
- 4 tazzine di caffè ristretto
- 8 meringhe
- 200 grammi di panna montata
- 1 bicchierino di cognac

Fate fondere il cioccolato a bagnomaria e toglietelo appena si scioglie.

In 4 bicchieri a calice distribuite nell'ordine: una cucchiainata di crema di marroni, una cucchiainata di cioccolato fuso, il caffè ben caldo, il liquore, le meringhe spezzettate e un bel ciuffo di panna montata.

Servite subito con alcuni biscottini.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA  
ANNAMARIA! A.P.

## Riflessioni.

di Luca Vernizzi

La forma, se non corredata dalla presa di coscienza di ciò cui rimanda, si sa, è un nulla. Ma non è questa una buona ragione per detestare le forme note a vantaggio di forme che non abbiano immediato rimando a ciò che è conosciuto. Si cercherà comunque il noto nell'ignoto (se ne era già accorto Leonardo) e quella presunta libera forma tornerà, direbbero gli avversari del noto, ad essere "viziata" proprio da un infrenabile bisogno di riferimento; e, in più, contro la loro stessa volontà e quella loro impotente e inutile ribellione.

A proposito dell'asserzione di Picasso intorno all'opportunità teorica di usare un solo pennello (asserzione che contiene l'evidente e pur saggio dictat di evitare in tutti i modi ogni compiacimento accademico) non si può per altro non dire che di un artista di grande valore non ci si porrà il problema di quanti pennelli abbia usato; sembrerà che non ne abbia usato nemmeno uno. Il sano comportamento riassuntivo di fronte al supporto non sarà comunque sufficiente per evitare la belluria più insidiosa; e cioè? non riuscire a far dimenticare l'estetizzante comparsa dell'"arte per l'arte". Perché ciò non accada sarà stato indispensabile (anche se risultato molto infrequente, nonché raro, nonostante la sovrabbondanza di pretese artistiche del nostro tempo) essere stati capaci di superare il compiacimento dell'operato degli strumenti di lavoro. Solo in questo caso saranno state sconfitte sia le pedanterie accademiche dell'"abbondanza", sia le pedanterie estetizzanti delle limitazioni (tanto di scelta, quanto d'incapacità). Sterili risultati, entrambi derivanti esclusivamente dall'assenza del dominio poetico dei mezzi, quali e quanti che siano. L.V.



SNACK BAR  
AL PARCHETTO

BAR  
PARCO GIOCHI  
SALA PER FESTE

DUE NUOVI CAMPI POLIVALENTI  
CALCETTO A 5 E TENNIS  
UN CAMPO IN ERBA CALCIO A 8

AL PARCHETTO  
via Ada Negri, 19 Besate tel. 02/90098242

## CALZATURE CERETTI FEDERICA

VIA G. MATTEOTTI, 15  
20080 BESATE (MI)  
TEL. 02.90504045



RIPARAZIONI CALZATURE

# Grandi astronomi dell'antichità

di Renato Migliavacca

## 4. Pitagora

I pensatori ionici, in particolare Talete e Anassimandro, avevano speculato intorno a un principio unico universale, ossia l'equivalente di ciò che chiamiamo "materia", dal quale, per successive differenziazioni, si costituivano tutte le innumerevoli cose che formano il mondo. Ora, per quanto fossero state avanzate alcune teorie sul modo di trasformazione di tale principio, nulla era stato detto a proposito del come la materia potesse assumere le forme definite proprie di ciascun oggetto. Come si poteva prestar fede a teorie come quelle degli ionici senza aver prima messo in chiaro le relazioni essenziali (fisiche, geometriche, razionali) in forza delle quali l'ente, ossia ogni singola cosa determinata, si costituiva come tale? La questione investiva direttamente anche le vedute cosmologiche di Anassimandro e quindi l'astronomia.

Per i pensatori greci e in particolar modo per quelli dei secoli 6° e 5° a.C. era del tutto privo di senso pensare le proprietà fisiche di un oggetto disgiunte da quelle geometriche o quelle sensibili disgiunte dalle intelligibili, sicché ogni perplessità che potesse sorgere a proposito di un determinato aspetto dell'ente, della cosa, veniva immediatamente a coinvolgere anche tutti gli altri aspetti rimettendo automaticamente in discussione l'intero modo di concepirne la natura. Ora, anche il cosmo era un ente; anch'esso dunque doveva possedere proprietà fisiche, geometriche, razionali: come a dire, per esempio, una densità, una forma definita, una struttura di cui si potesse fare una rappresentazione nella mente. Si comincia a vedere qui perché il cosmo, cioè il più grande degli enti, venisse sempre tenuto in particolare considerazione e come, per converso, se ne indagasse l'essenza come fosse una qualsiasi di tutte le altre cose.

Il problema in questione non era però di quelli la cui soluzione fosse a portata di mano e fu quindi affrontato per gradi, formulando ipotesi diverse a seconda della specifica mentalità propria di ciascun filosofo. Così, ad esempio, Senofane di Colofone (6° secolo a.C.) mise l'accento soprattutto su ciò: che nessun ente si dà se non in relazione con altri. Se non ci fosse il miele, argomentava, sarebbero i fichi la cosa più dolce; per mostrare appunto che dovunque è relazione. Ma la relazione in sé non è decisiva per sé stessa - ribatteva Eraclito di Efeso (530 - 470 a.C.) - in quanto il carattere perspicuo, universale del mondo è la mutazione perenne, il divenire. Appunto perché "tutto scorre".

Ma del divenire perenne, della relazione, elementi senza dubbio connessi a tutti gli enti, i matematici, i fisici, gli scienziati insomma, non potevano in alcun modo servirsi per le loro specifiche necessità. Che le cose fossero connesse da relazioni e che un dinamismo universale presiedesse al loro mutarsi in altre, tutto questo non bastava a spiegare perché fosse quadrato il pavimento di una stanza, pesanti ed estese le pietre, animato di moto rotatorio il cosmo. Per trovare una soddisfacente risposta a queste domande occorreva evidentemente scavare più a fondo. E si ripresentava così nei suoi termini più perentori la questione fondamentale: che cosa fa sì che il principio universale si costituisca in ogni singolo ente? O, perlomeno, qual è la relazione essenziale fra l'ente e il principio, fra le cose e la materia di cui sono fatte?

Il problema esige una risposta radicale. E fu Pitagora di Samo (570 circa - 496 a.C.) colui che per primo ne tentò la soluzione ideando una grandiosa sintesi nella quale un'unica spiegazione dava conto della materia, delle cose e dell'intero universo. □ R.M.

# Attualità

## Meno spese? Da oggi si può

### Qualche consiglio per risparmiare

di Danilo Zucchi

Periodo natalizio. Vacanze, regali, viaggi... le spese sono sempre di più e le entrate sempre le stesse, se non addirittura meno; ecco quindi qualche utile consiglio per risparmiare, direttamente dagli U.S.A.

#### Per gli acquisti...

Acquisti online - Se il negozio online è ben fornito si trovano gli stessi prodotti che si trovano nei negozi tradizionali, spesso con sconti o offerte vantaggiose. Attenzione però all'affidabilità del sito.

Caccia ai codici promozionali e ai coupon - Una rapida ricerca su internet vi indicherà chi ha le migliori offerte promozionali. Questo corrisponde ai campioni di prova dei prodotti nei negozi tradizionali.

Comprare all'ingrosso - Soprattutto se avete una famiglia numerosa o parenti e amici che usano i vostri stessi prodotti, l'acquisto di confezioni formato famiglia o addirittura all'ingrosso contribuisce a un notevole risparmio.

Usare l'open source - O meglio considerarlo nella scelta dei software e del sistema operativo del proprio computer: sul lungo periodo il vantaggio economico è assicurato.

No logo per i prodotti comuni - Un buon risparmio si ottiene anche non acquistando prodotti comuni griffati da grandi marchi. La carta d'alluminio, i farmaci - di cui sono in commercio le versioni generiche -, e gli altri prodotti di uso quotidiano non necessitano di un marchio famoso che ne assicuri la qualità.

#### Per il divertimento...

Niente cinema, tutti a casa col DVD - Anziché andare al cinema, affittate un DVD e fatevi i popcorn in casa. Risparmierete almeno 5,00 Euro. Se poi riuscite a scaricare o affittare un film - legalmente - dalla Rete, il risparmio sarà ancora maggiore.

Niente bar, gli amici a casa - Invitate gli amici a casa e comprate gli alcolici al supermercato. In base alle vostre abitudini e ai vostri gusti il risparmio potrebbe essere davvero notevole.

Basta cocktail - Meglio la birra, per la salute del bevitore e del portafoglio.

Biblioteche - Niente più libri da possedere, se non gli indispensabili. Per tutti gli altri ci sono le biblioteche, che permettono di risparmiare, oltre a tanti soldi, anche molto

(continua a p. 25)

## Geometra G.Paolo Beltrami

Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza

Perizie, Computi, s.a.l. e Cem. Armati

Tecnico esperto tutela paesistico/ambientale

### Studio Beltrami & Sartirana

Via D.Chiesa n.18/20

Abbiategrasso (MI)

(parcheggio Pretura)

Tel. 02/9050135

Cell. 347-5369298



Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2

e-mail geom.beltra@libero.it

(continua da p. 24: Meno spese?..)

spazio sugli scaffali della vostra libreria (a Besate tra l'altro abbiamo la fortuna di avere una biblioteca fornitissima N.d.A.).

#### **In casa...**

Niente più linea telefonica fissa e contratto telefonico - Eliminate così tutti i canoni e i costi fissi. Per telefonare usate programmi tipo Skype.

Disdire i pacchetti premium inutilizzati - Avete un bouquet di Sky o su digitale terrestre? Siete sicuri di sfruttare appieno quello che vi offrono e che state pagando? Controllate che non ci siano offerte, magari dello stesso fornitore di contenuti, che fanno più al caso vostro.

Confronta le offerte per la ADSL e i piani tariffari della telefonia mobile. Per non impazzire inseguendo tutti gli operatori, affidatevi ai siti specializzati in comparazioni prezzi.

Pianificate i vostri spostamenti - Aniché andare oggi dal droghiere, domani al supermercato e dopodomani chissà dove... organizzatevi in modo da raggruppare le commissioni in un solo tragitto. Si risparmia tempo e costo dei trasporti.

Ridurre i consumi energetici - I modi sono molti, a partire dall'abolire lo stand-by dei vostri dispositivi elettronici. Almeno di notte, quando dormite, spegnete del tutto pc, stereo, TV e quant'altro. E togliete i caricabatteria dalle prese.

#### **In banca...**

Carta di credito - Non lasciate che la vostra carta di credito vada in rosso. Usate i risparmi per ripianare i debiti.

Conto corrente - Leggete con attenzione le comunicazioni della vostra banca. Gli errori di contabilità sono frequenti, anche se spesso piccoli. Prendetevi un paio di minuti e leggete con attenzione cosa dicono le informative del vostro istituto di credito. Confrontate i costi del vostro conto. Al di là degli errori di contabilità, il vostro conto potrebbe costare meno di quello che spendete attualmente. Verificate se la vostra banca, o magari una concorrente, vi può offrire qualcosa di meglio.

Attenzione ai prelievi Bancomat - Non prelevate i soldi da sportelli che non sono convenzionati con la vostra banca, in tal caso pagherete una commissione inutile.

#### **A tavola...**

Meno ristoranti - Mangiate a casa, se non siete un disastro ai fornelli pagherete molto meno e mangerete pure meglio. Pizza e birra costano in media 10,00 Euro, con gli stessi soldi in casa vi cucinate una bistecca o un trancio di tonno fresco e un'insalata. Se poi vi fate la pizza da soli spenderete 9,00 Euro in meno.

Niente cibi precotti e di rosticceria - Anche in questo caso, spendendo un po' più di tempo, risparmierete molti soldi.

Stop alle bibite gasate. Sostituire le bevande gasate con acqua minerale. Un risparmio notevole anche per la salute.

Niente piatti e tovaglioli di carta, né posate e bicchieri di plastica. Un risparmio in denaro e un favore per l'ambiente.

#### **In ufficio...**

Assicurazione - Giovane? Single? Allora non vi serve

l'assicurazione sulla vita.

Portatevi il cibo da casa - Variante dello sciopero dei ristoranti, il consiglio è di abbandonare i bar per la pausa pranzo.

Preparatevi tutto a casa e portatelo con voi.

Decaffeinati - Il caffè vi serve per non addormentarvi in ufficio ma se riuscite a farne a meno risparmierete dai 3,00 ai 5,00 Euro in media al giorno. Al limite fatevelo a casa e portatelo in un thermos.

Distributori proibiti - Anche le piccole spese come lo snack preso a un distributore automatico possono incidere sul bilancio mensile. Fateci attenzione.

#### **Effetti personali...**

Stop smoking - Più facile a dirsi che a farsi (senza voler spendere un sacco di soldi in programmi di disintossicazione) ma il risparmio economico è, soprattutto per i fumatori incalliti, enorme. Fino a 10,00 Euro al giorno.

Palestra - Molti hanno abbonamenti che non utilizzano. E poi a cosa vi serve andare in palestra quando potete correre nei parchi e fare esercizio a casa vostra?

Capelloni - Infine si può risparmiare anche sul barbiere. Barba e capelli lunghi, e il vostro aspetto da Robinson Crusoe sarà ricompensato dal conto in banca.

Questi i consigli di un blogger statunitense apparsi su [corriere.it](http://corriere.it) il 30 novembre 2007, alcuni scontati, altri impensabili da mettere in atto, altri quasi folli, si può comunque prendere qualche spunto, provare è gratis!!! □D.Z.

oO°OoO°O oO°OoO°O oO°OoO°O oO°Oo

**Risparmiare significa fare a meno di qualcosa di cui si ha veramente bisogno nella prospettiva che si debba volere, un giorno, una cosa di cui probabilmente non si ha bisogno.**

*Anthony Hope*

#### **Albert: in vendita la città fantasma**

**Resta ancora un mistero il nome dell'acquirente ma è un italiano**

di Danilo Zucchi

TEXAS - Bobby Cave è un agente immobiliare di 47 anni. Circa tre anni fa ha acquistato Albert, una località a un centinaio di chilometri da San Antonio, in Texas. Ora ha deciso di disfarsene per dedicarsi a nuovi progetti.

L'aveva acquistata tre anni e mezzo fa per utilizzarla come luogo di villeggiatura nel quale riunire familiari ed amici. Per venderla ha deciso di metterla all'asta su e-Bay, un sito internet specializzato in aste on-line.

Circa tre milioni di dollari l'offerta, partita dall'Italia, per l'acquisto di questa cittadina composta da una vecchia scuola, una sala da ballo costruita negli anni '20, una casa con tre stanze e un frutteto; tutto rigorosamente disabitato. Cave al momento sta aspettando le conferme necessarie sul compratore per poter chiudere definitivamente la trattativa ma, se dovesse imbattersi in qualche ostacolo, dice, ha una serie di altre interessanti offerte da prendere in considerazione per cedere la cittadina al miglior offerente. □D.Z.

**Ogni minuto muore un imbecille e ne nascono due.**

*Eduardo De Filippo*

**Il colmo per un ubriacone torinese ? Bere un Po di vino**

*Erminio Macario*

**ATEMA**  
Studio

**di Beghi Cesarino**

via IV Novembre, 35

20080 Besate

Tel.: 02.90098128

cell. 338.8114785

E-mail: [atemastudio@alice.it](mailto:atemastudio@alice.it)

**fotografia cartoleria giocattoli bigiotteria  
servizi fotografici in genere**

## Dalla ADICONSUM

**Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente**

**Magenta – Abbiategrasso**

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

## NEWS 2007

### **ACQUISTARE CASA "SULLA CARTA" ED ESSERE TUTELATI (Dlgs 122/2005 e L.210/2004)**

L'acquisto di una casa in costruzione o in fase di progetto, da un costruttore o da una cooperativa edilizia, può essere vantaggioso ma altrettanto rischioso.

Al vantaggio di poter scegliere il tipo di casa, la disposizione dei locali e la qualità delle finiture e dei materiali, si contrappone il rischio di non diventare proprietario dell'immobile nonostante il versamento di somme di denaro e di non essere risarciti nei casi di fallimento o situazioni di crisi del costruttore o della cooperativa. Il Conafi (Comitato nazionale vittime fallimenti immobiliari) calcola una media di 1.500 casi annui di fallimenti immobiliari.

Il Dlgs 122/2005, entrato in vigore dal 21 giugno 2005, si propone di assicurare equa ed adeguata tutela al cittadino che intenda acquistare un'abitazione evitandogli il rischio di perdere il proprio denaro.

### **LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DLGS 122/2005**

#### **La garanzia fideiussoria (Art. 2-3 Dlgs 122/2005)**

Gli art. 2 e 3 del Dlgs 122/2005 prevedono l'obbligo per il costruttore e/o cooperativa di consegnare, al promissorio acquirente, una fideiussione a garanzia delle somme riscosse o da riscuotere prima dell'atto notarile di trasferimento della proprietà ad eccezione dell'importo dell'eventuale mutuo, pena la nullità del contratto di compravendita e/o d'assegnazione dell'alloggio.

L'obbligo del costruttore di fornire la fideiussione, rilasciata da banche, assicurazioni, o intermediari finanziari, deve essere assolto prima o contestualmente alla stipulazione del contratto preliminare quale garanzia dei versamenti in acconto fatti dall'acquirente: in tal modo qualora il costruttore dovesse fallire o essere sottoposto a liquidazione, amministrazione straordinaria, le somme versate saranno restituite dalla Banca o assicurazione al fideiussore.

Solo l'acquirente può far valere la nullità del contratto per la mancata consegna della fideiussione.

L'efficacia della fideiussione cessa al momento della stipula dell'atto notarile di vendita.

#### **Assicurazione dell'immobile (Art. 4 Dlgs 122/2005)**

Un secondo obbligo a carico del costruttore riguarda la sottoscrizione di una polizza assicurativa postuma, da consegnare all'acquirente contestualmente alla stipula dell'atto notarile di vendita. La polizza garantisce, per 10 anni dopo l'ultimazione dei lavori, il risarcimento di danni derivanti da eventuali gravi difetti di costruzione dell'immobile.

#### **L'acquirente deve:**

- accertarsi che la polizza assicurativa non si limiti alle sole parti strutturali ma si estenda a tutti gli elementi accessori (intonaci, rivestimenti, pavimentazioni, impermeabilizzazioni ecc.)

- chiedere al notaio di non stipulare l'atto di vendita in assenza della polizza assicurativa decennale.

#### **Il contratto preliminare (Art. 6 Dlgs 122/2005)**

Il contratto preliminare fissa in anticipo i termini e le condizioni che saranno in seguito contenute nel rogito. Obbligatoriamente il contratto preliminare deve contenere una serie di dichiarazioni ed indicazioni, tali da garantire all'acquirente una conoscenza completa degli impegni e delle obbligazioni, per entrambi i contraenti.

In particolare il preliminare deve comprendere:

- l'identificazione catastale dell'immobile,
- la descrizione e le caratteristiche tecniche,
- i tempi massimi di costruzione (ultimazione dei lavori),
- il prezzo e le modalità di pagamento,

- gli estremi delle fideiussione,
- gli estremi del permesso di costruire,
- eventuali oneri e gravami sull'immobile (ipoteche od altre trascrizioni),
- l'esistenza d'impresе appaltatrici e le opere ad esse affidate.

### **Obbligo di frazionamento o cancellazione dell'ipoteca (Art. 8 Dlgs 122/2005)**

L'art. 8 del Dlgs 122/2005 introduce il divieto per il notaio di stipulare atti di vendita, d'ogni singolo appartamento, se prima non è avvenuto il frazionamento in quote del mutuo acceso dal costruttore su tutto l'immobile. Una garanzia per impedire che il compratore paghi la sua parte senza diventare proprietario, perché sull'immobile non è stata disposta la cancellazione dell'ipoteca legata al mutuo.

### **Fondo di solidarietà (Art.12-18 Dlgs 122/2005)**

A tutela dei cittadini che siano incappati in situazioni di crisi del proprio venditore è stato istituito un fondo di solidarietà, al fine di assicurare agli stessi un indennizzo per la perdita delle somme di denaro subite e che non hanno conseguito il diritto di proprietà, od altro diritto reale di godimento su immobili da costruire.

La gestione del Fondo è attribuita alla CONSAP, è alimentato da un contributo obbligatorio a carico dei costruttori tenuti all'obbligo di procurare il rilascio della fideiussione (art. 2 del Dlgs.122/2005).

Informazione su come accedere al fondo **[www.consap.it](http://www.consap.it)**

---

*Da Adiconsum riceviamo la lettera che segue; purtroppo, a causa dello spazio tiranno, non possiamo pubblicare in questo numero la nota informativa allegata alla lettera. Ringraziamo la gentile signora Rognoni, assicurando che pubblicheremo questa nota nel prossimo numero.*

Gent.Sigg.

molte famiglie stanno ricevendo in questi giorni lettere di offerta per la tariffa "bioraria" per l'elettricità a seguito della delibera dell'Autorità dell'energia che ha fissato le tariffe per il consumo dell'elettricità in alcune ore del giorno e della settimana.

Molti cittadini non sanno che sottoscrivendo l'offerta che viene loro inviata passano da Enel (mercato di maggior tutela) ed entrano in Enel Energia, quindi nel mercato libero. Questo passaggio comporta dover dare disdetta del precedente contratto e sottoscriverne uno nuovo con le condizioni in esso indicate.

A tal fine come Adiconsum abbiamo predisposto una nota informativa che riassume istruzioni per l'uso sulle scelte da fare per meglio informare i consumatori e per dare loro la possibilità di scegliere in modo consapevole tra le diverse offerte che vengono proposte dai fornitori di energia.

Il nostro impegno è quello di divulgare tra i consumatori queste informazioni.

Sarebbe cosa gradita se anche i Vs. lettori ne venissero a conoscenza attraverso i Vs. giornali.

Cordiali saluti.

Silvana Rognoni

#### **Sportelli ADICONSUM:**

**Legnano – Via Lega – Giovedì ore 9,30 – 12,00**

**Magenta – Via IV Giugno,54 – Martedì ore 9,30 – 12,30**

**Abbiategrasso –Gall.Europa, 23– Mercoledì ore 9,00 – 12,30**

**Tel.n. 0297298391 – fax 029793451**

## RACCOLTA DIFFERENZIATA

### CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITÀ

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

### NEGOZI CONVENZIONATI

1. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
2. Agriflor (Via IV Novembre)
3. Ferramenta Moro (Via Bertoglio Pisani)
4. Alimentari Scotti (Via IV Novembre)

### **CROCE AZZURRA ORARIO APERTURA SEDE**

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 – 20080 BESATE (MI)

Tel. 029050079

## PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA

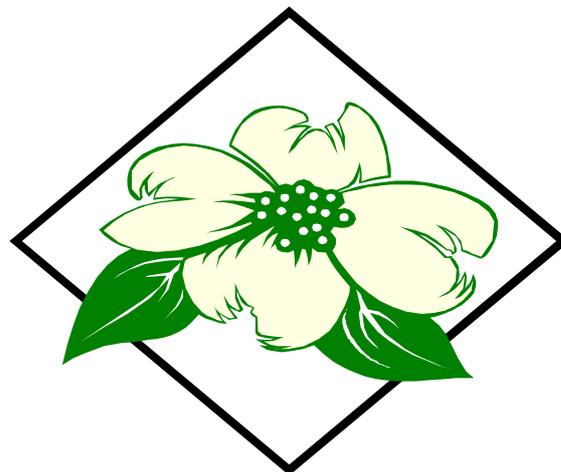


<i>Umido &amp; resto</i>	<i>Tutti i martedì e venerdì</i>
<i>Vetro e lattine</i>	<i>Apposite campane</i>
<i>Carta &amp; plastica</i>	<i>Tutti i martedì</i>
<i>Ingombranti (1)</i>	<i>20/12 17/1 21/2</i>
<i>Frigo e tv</i>	<i>17/1 17/4 17/7 16/10</i>
<i>Ecomobile (2)</i>	<i>19/12 23/1 27/2</i>

(1) L'esigenza di smaltire ingombranti va comunicata agli uffici comunali almeno 3 giorni prima del passaggio.

(2) In piazza Aldo Moro dalle 11,45 alle 14,15

## SERVIZIO AREA VERDE



### Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	08,00 – 12,00	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	08,00 – 12,00	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	08,00 – 12,00	14,00 – 17,00

## Biblioteca

Apertura al pubblico:

	<b>mattino.....</b>	<b>pomeriggio</b>	<b>sera</b>
<b>lunedì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>martedì</b>	chiuso	<b>15,30 – 19,30</b>	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>giovedì</b>	chiuso	<b>16,00 – 19,00</b>	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	<b>15,00 – 19,00</b>	chiuso
<b>sabato</b>	<b>10,30 – 12,30</b>	chiuso	chiuso

## Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

### ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	09,00-11,00	16,00-18,00
<b>martedì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	15,00-18,00
<b>giovedì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>venerdì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>sabato</b>	09,00-12,00	chiuso

### RAGIONERIA – TRIBUTI

	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	09,00-11,00	16,00-18,00
<b>martedì</b>	chiuso	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	15,00-18,00
<b>giovedì</b>	chiuso	chiuso
<b>venerdì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>sabato</b>	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

### POLIZIA MUNICIPALE

	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>martedì</b>	chiuso	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	15,00-18,00
<b>giovedì</b>	chiuso	chiuso
<b>venerdì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>sabato</b>	chiuso	chiuso

### TECNICO

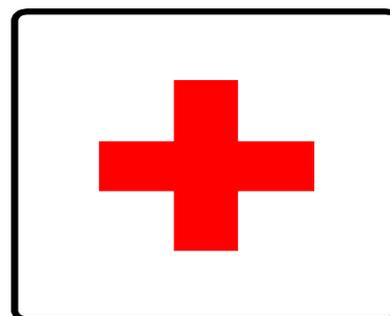
	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	chiuso	16,00-18,00
<b>martedì</b>	chiuso	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	chiuso
<b>giovedì</b>	chiuso	chiuso
<b>venerdì</b>	09,00-11,00	chiuso
<b>sabato</b>	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

## NUMERI UTILI



<b>CROCE AZZURRA</b>	<b>029050079</b>
<b>AMBULATORIO</b>	<b>029050952</b>
<b>GUARDIA MEDICA:</b>	
– Casorate	<b>02900401</b>
– Abbiategrasso	<b>800103103</b>
<b>FARMACIA</b>	<b>029050917</b>
<b>MUNICIPIO</b>	<b>029050906</b>
<b>CARABINIERI MOTTA V.</b>	<b>0290000004</b>
<b>BIBLIOTECA</b>	<b>0290098165</b>

## Orari Ambulatorio



	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	10,30-12,00	16,00-19,30
<b>martedì</b>	chiuso	15,00-18,30
<b>mercoledì</b>	chiuso	16,00-19,30
<b>giovedì</b>	09,30-12,00	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	16,00-19,30

### **PIAZZA DEL POPOLO '98**

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti,  
Francesca Cassaro, Marco Gelmini,  
Valeria Mainardi, Pietro Righini,  
Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – 20080 BESATE (MI)  
Presso la Biblioteca Comunale